LA TRIBUNA

Indirizzarsi alla Unione Pubblicità Italiana ROMA — Via Tritone, [illegible] e sue Succursali

Anno XXXV **QUARTA EDIZIONE** Domenica 30 Settembre 1917 ROMA Domenica 30 Settembre 1917 **QUARTA EDIZIONE** Num. 270

Il salvataggio dell'Austria

Vienna è ricaduta — dopo le abili manovre politiche di questi ultimi mesi per accreditare nel campo della democrazia alleata una sua pretesa defezione dalla lotta germanica — sotto una rinnovata stretta prussiano-magiara che ha fatto uscire dalla bocca del presidente austriaco le note parole sulle *autonomie distrettuali*, le quali rappresentano la sconfessione di tutte le fantasticherie proletario-nazionali della giovine coppia imperiale di Vienna. L'Austria — aprendo il suo Parlamento — si è trovata in ginocchio davanti ai magiari. Le dichiarazioni del Governo — comandate da Budapest — sono una sfida ad ogni riguardo di nazionalità; e rappresentano un vero oltraggio rivolto ai patrioti boemi. La commedia viennese è così nuovamente interrotta.

Il telegramma pubblicato ieri sera sulle dichiarazioni del deputato Sylvester al Reichsrat di Vienna, è come una parola conclusiva della discussione apertasi in quella stessa assemblea. Il Presidente del Consiglio Seidler parlando alla Camera aveva già fatta cadere ad una ad una le illusioni che i popoli della Monarchia e certi paesi neutri, particolarmente benevolenti verso gli Absburgo, andavano premurosamente alimentando. Il capo-gruppo Sylvester — per i tedeschi-nazionali — ora definitivamente pone i punti sugli « i », e parla apertamente del *blocco statale* tedesco-jugoslavo che ha per finalità ultima e suprema la lotta contro l'Italia, perchè il nostro paese non acquisti con la guerra la totalità dei suoi territorii nazionali, ancora in mano all'Austria; e quella posizione nell'Adriatico, che con essi e per la stessa situazione geografica della nostra penisola, naturalmente le compete. La evoluzione della politica viennese, dal luglio scorso ad oggi, è dunque notevole e particolarmente importante nei riguardi dell'Italia. Dall'affanno per una salvezza purchessia, l'Austria è arrivata oggi alla enunciazione di direttive internazionali di dopo guerra: e, quel ch'è più interessante, di *direttive bellicose*. Guardando superficialmente a queste manifestazioni verbali si sarebbe tentati di concludere che la cosa ha poca importanza, non rappresentando altro che una piccola infezione di quella malattia ben più grave che, col cambiamento della stagione, si è manifestata come è naturale a Berlino coi sintomi del più violento imperialismo militaristico. Prevedibilmente con l'assetto della temperatura, questa « flussione » sarà guarita; e certamente prima a Vienna — dove è arrivata di seconda mano — che a Berlino. Potremmo dunque aspettare; poichè le parole, alla fine dei conti, lasciano il tempo che trovano...

Ma la cosa è ben diversa, quando si consideri che il Governo austriaco — come è apparso chiaro dalla prima seduta del Reicherat — dalle parole passa ai fatti; e dal tema per ora troppo problematico dell'avvenire internazionale del dopo-guerra, il potere absburgico si pone al lavoro sulla materia scottante della politica interna; che per l'Austria è la materia stessa delle nazionalità.

Nel luglio scorso, precisamente il giorno 17, la *Società politica austriaca* — ch'è l'ente più autorevole dell'*Intellighensia* danubiana — si riuniva a Vienna, dicesi dietro invito e desiderio personale espresso dall'Imperatore Carlo, e teneva alcune sedute, dichiarate gelosamente segrete ed a porte chiuse; forse perchè il rumore di esse e le indiscrezioni, che subito ne vennero fatte all'estero, riuscissero più saporose ed attraenti. Quelle riunioni furono veramente solenni. Vi parteciparono, fra la intellettualità più in vista del mondo absburgico, il principe Carlo Auersperg, il principe Alessandro di Thurn e Taxis, il presidente del Senato austriaco, dottor Leone Elsner, molti diplomatici tra cui, con tutta la loro autorità personale, il conte Mensdorff ed il dott. von Korytowski; deputati appartenenti a tutti i partiti; e *particolarmente* poi l'apostolo tolstoiano J. Uhde di Graz, che — e, qui è il suggello ed il segreto della natura e delle ragioni di tutto questo inscenamento — si è presentato alle riunioni dell'assemblea fregiato d'un'alta decorazione di Carlo I, la quale chiaramente avvertiva che gli uomini di sentimenti ultra-pacifisti — come l'Uhde, precedentemente perseguitato per le sue idee e messo in carcere da Francesco Giuseppe — *ora* riscuotono invece non solo la benevolenza, ma tutta l'approvazione e l'appoggio della nuova dinastia.

Immediatamente nei paesi neutrali un osanna concorde di lodi — maestrevolmente preparate dai migliori organi di quella perfetta organizzazione ch'è la propaganda absburgica all'estero — salì verso il trono di Vienna, domandando al mondo il salvataggio della Monarchia; di questa perfetta macchina politica per la felicità governativa dei popoli! Questo salvataggio era chiesto sulla base delle risultanze delle riunioni della *Società politica austriaca*, di cui discorriamo, società che ora si faceva passare come un nuovo organo della politica personale dell'Imperatore Carlo. Così che quando — a due giorni di distanza il 19 dello stesso luglio — veniva conosciuta la *mozione per la pace* votata dal Reichstag di Berlino, quegli stessi giornali difensori dell'esistenza della Monarchia, potevano scrivere trionfanti, come avendone imposto allo stesso militarismo di Berlino, che Sua Maestà apostolica andava visibilmente acquistando una bella maggioranza *anche* nel Parlamento germanico, contro la Prussia...

Le risultanze delle riunioni della « Società Politica » erano divulgate pel mondo come la realizzazione stessa degli ideali di Wilson. L'Imperatore Carlo interpretava dunque l'*apostolato* inerente alla sua Corona, come una superiore azione di pacificazione tra le nazionalità. Si trovò persino un professore di Vienna che scrisse una lettera aperta al Ministro Bissolati, per spiegargli, anzi, che l'Austria — quale risulterebbe rinnovata dai propositi del nuovo Imperatore — sarebbe servita da modello e da testimonianza per la soluzione perfetta della convivenza pacifica dei popoli in tutto il mondo. La parola venne di [illegible] e con un'abile [illegible] fu applicata ad interpretare il primo proclama del nuovo Imperatore ai suoi popoli: [illegible] fatto dire a Carlo I fin dal primo giorno della sua ascensione al trono, [illegible] il Monarca [illegible] dire, che la [illegible] absburgica doveva finalmente realizzare in Austria una federazione pacifica dei popoli. La parola *federazione* diventò così la moneta nuova e commerciabile, per trafficare tra i neutri e tra i nemici il salvataggio della Monarchia. Ed il giuoco si sviluppò lungo tutti i tre mesi che dalla metà del luglio corrono fino a pochi giorni fa, divenendo serrato particolarmente nel periodo della pubblicazione della proposta papale. Poi andò rilassandosi; ed infine cadde al Reichsrath — e non diciamo che non sarà ripreso — con le parole del Presidente Seidler sulle autonomie distrettuali.

Che cosa è diventata in questa ultima manifestazione del Governo la famosa rinnovazione della Monarchia? Dove sono andate a finire tutte le *suggestioni* abilmente alimentate in tutto il mondo — dalla « Società Politica » di Vienna? Non solo la parola *federazione* non è stata pronunziata al Parlamento austriaco, ma è stata fatta in suo luogo l'esaltazione della dottrina e dell'idea dello Stato Dinastico che n'è la contrapposizione e la negazione. Dietro quali pressioni, o davanti a quali nuove circostanze questo giovane regnante, che a Vienna è chiamato *Carlo l'Improvviso*, ha mutato in un giorno la sua concezione direttiva della politica austriaca?

Tutti questi interrogativi hanno risposte di valore intrinseco ed estrinseco nei riguardi della Monarchia per spiegarci le ragioni di questo passo indietro nelle manovre politiche dei [dirigenti] austro-ungarici, e sono: la [situazione] generale, così profondamente [influenzata] dall'anarchia russa, d'una parte; la situazione interna dei paesi absburgici, dall'altra.

La politica della Monarchia è destinata [illegible] seguire [illegible] delle forze, che si compone con la pressione esterna del pericolo militare ai confini; e la lotta delle nazionalità all'interno in cui l'Ungheria, appoggiata dalla Germania e dall'elemento tedesco dell'Austria, ha la parte di protagonista oscuro, mandandole [illegible] la [illegible] partita a Vienna, ma potente e decisivo. [illegible], apparentemente, è combattuta tra czechi e tedeschi nel territorio dell'Austria, ma [illegible] il contrasto ineluttabile ed inconciliabile di due grandi paesi che oramai sono alzati di fronte — sotto il trono stesso degli Absburgo — sfidandosi per la vita e per la morte: l'Ungheria e la Boemia...

Qui è il centro della tragedia austriaca. Ma qui anche si risolverà, per la tranquillità o per il futuro affanno del mondo gran parte di questa atroce lotta dei popoli nella guerra attuale.

Francesco Bianco.

La Germania e le condizioni di pace

Le dichiarazioni di Michaelis

alla Commissione del Reichstag

ZURIGO, 28.

Si ha da Berlino: La Commissione del bilancio del Reichstag ha iniziato oggi la discussione sulla politica estera. Erano presenti il Cancelliere e tutti i segretari di Stato, molti plenipotenziari dei Governi confederati e moltissimi deputati.

Fu iniziata la discussione sulla Nota pontificia.

Il Cancelliere dell'Impero Michaelis iniziò il suo discorso nella Commissione del Reichstag ringraziando calorosamente l'esercito e il paese. Espose i risultati militari nelle ultime settimane; rilevò la piena concordia nell'indirizzo politico della Germania e degli alleati; affermò la fratellanza d'armi nella quadruplice alleanza; parlò dello stato soddisfacente delle relazioni coi neutri che gli sforzi della stampa nemica non possono turbare; ringraziò la Svizzera, l'Olanda e la Spagna per le loro provvidenze umanitarie; deplorò le sofferenze arrecate dalla guerra economica.

Accennando poi alla situazione dei paesi nemici il Cancelliere Michaelis nel suo discorso alla Commissione del Reichstag ha detto che le difficoltà economiche e finanziarie della Francia aumentano; più acuta ancora si fa sentire la penuria economica in Italia con tutti i fenomeni politici che sogliono accompagnarla; in Inghilterra la guerra dei sottomarini esercita il suo effetto sicuro, inesorabile. Solo l'illusoria speranza di una scissione fra noi fa sì che gli statisti britannici tengano ancora fermo negli scopi di guerra o almeno ne annuncino tali che sono assolutamente incompatibili con le necessità politiche ed economiche della Germania. Negli Stati Uniti il Governo ha cercato con tutti i mezzi di stimolare quella brama guerresca che finora difettava in ampi circoli. Noi guardiamo tranquilli e fiduciosi l'annunciato impiego delle forze militari dell'unione nord-americana.

La frase del discorso del Cancelliere tedesco Michaelis sull'Italia suona testualmente così: La penuria economica si fa sentire anche più acuta in Italia, dove il Governo e i partiti partigiani della guerra tentano di frenare coi massimi sforzi la crescente agitazione per la conclusione della pace, che procede sempre più energica.

Circa la Russia Michaelis ha detto che il problema della futura smobilizzazione pesa come un incubo sul Governo russo. I dirigenti, stretti fra il Comitato degli operai e dei soldati e i fornitori inglesi e americani del denaro, sembra non abbiano libertà di movimento. Per ora nessuno trova la forza, di fronte al caos e alle influenze esplicate dall'Intesa, di attuare il generale anelito verso la pace.

Accennando alla Nota pontificia, il Cancelliere disse: La Nota tedesca fu accolta con plauso dai nostri amici ed alleati e con evidente imbarazzo dalla maggior parte dei nostri avversari.

In quanto la critica fu tentata anche da parte amica o benevola, essa è rivolta in prima linea contro il fatto che nella Nota non si sono formulate dichiarazioni positive sulle questioni singole. E' difficile comprendere come coloro che conoscono la situazione internazionale e gli usi internazionali potessero mai credere che noi saremmo in grado con una dichiarazione pubblica da noi data unilateralmente, di vincolare a nostro sfavore, con questa dichiarazione unilaterale, la soluzione di problemi così importanti che stanno in connessione indissolubile con tutto il complesso dei problemi da discutersi negli eventuali negoziati di pace. Ogni dichiarazione pubblica di tal genere nella fase attuale non potrebbe avere che un effetto confusionistico e danneggiare gli interessi tedeschi.

Se fossimo entrati in particolari, la consegna del campo nemico (questo può riconoscersi già ora dal contegno della stampa avversaria) sarebbe stata quella di spacciare le concessioni tedesche come un indizio della crescente debolezza della Germania. Noi non ci saremmo avvicinati di un passo alla pace; al contrario la convinzione del nemico che solo la inclemenza delle nostre condizioni ci avesse indotto ad adottare un contegno così perfettamente incomprensibile per ogni diplomatico tecnico, avrebbe certo avuto per effetto di prolungare la guerra.

Io chiedo per la direzione dell'Impero il [illegible] diritto che gli statisti dirigenti in tutti gli Stati nemici si sono presi per sè anche recentissimamente.

Devo stabilire sommariamente il criterio dell'indirizzo dell'Impero dal quale non ci lasceremo distogliere; sicchè attualmente devo ricusare di precisare i nostri scopi di guerra e di vincolare i nostri negoziatori.

Se i membri di questa eccelsa assemblea e la stampa ci seguono in questo criterio, la situazione sarà infinitamente alleggerita e facilitata ed il cammino della pace sarà liberato, per il bene della patria da ostacoli evitabili.

Il Cancelliere ha concluso dicendo: Come la Nota di Wilson, così nessun altro tentativo nemico riuscirà a prevalere nel popolo tedesco sullo spirito del 4 agosto. Questo spirito vivrà e vincerà sino a che l'anello dell'avversario ci costringerà alla difesa della nostra esistenza e del nostro avvenire.

Il tentativo di Wilson di seminare la discordia fra il popolo e il Governo tedesco non ha speranza di successo. La Nota ebbe anzi un effetto opposto a quello voluto. Essa ci riunì più saldamente nella aspra volontà di sfidare risolutamente ed energicamente ogni ingerenza straniera.

Seguirono dichiarazioni complementari del Segretario di Stato per gli esteri, Kuehlmann.

Parla il Ministro degli esteri

ZURIGO, 29.

Kuehlmann anzitutto negò assolutamente l'esistenza di una Nota verbale tedesca al Papa, circa il Belgio. A proposito del discorso di Asquith disse che esso non ci ha avvicinato alla strada di cui l'Europa ha bisogno.

A proposito della Nota pontificia, disse che qualunque possa essere l'esito diretto del « passo » pontificio si può dire fin d'ora che l'iniziativa del Pontefice, il quale stando su un'alta vedetta ed appoggiandosi alle tradizioni venerabili di un ufficio ecclesiastico più che millenario, si sentì specialmente chiamato all'ufficio di mediatore, segna un'epoca nella storia dell'attuale immensa lotta di popoli e sarà una pagina di gloria imperitura negli annali della diplomazia vaticana. Grande fu il gesto col quale il Papa gettò la parola di pace nella furia della lotta, che minaccia di trasformare l'Europa in cumuli di rovine impregnate di sangue.

Ed appunto il popolo tedesco e il Governo tedesco, cui la coscienza della loro forza e sicurezza interna resero sempre facile di manifestare la propria disposizione ad una pace onorevole, hanno ogni motivo per salutare con riconoscenza l'iniziativa della Santa Sede, che ha reso loro possibile di esporre nuovamente in forma chiara, non ambigua la politica nazionale tedesca: Dico intenzionalmente « politica nazionale », perchè spero e credo che la Nota di risposta del Governo tedesco traduca la volontà della grandissima maggioranza del popolo tedesco.

L'accordo tra il popolo e il Governo

La Nota di risposta al Papa non è soltanto internazionalmente un documento importante, ma per il nostro sviluppo interno costituisce una pietra miliare. Essa è il primo risultato della cooperazione tra gli elementi del Governo e i rappresentanti del Parlamento tedesco, tentata ora per la prima volta.

L'oratore dice di credere che un simile tentativo non sia mai stato fatto in altri paesi. Gli uomini di Stato tedeschi possono esserne lieti: una politica estera non fatta in sostanziale accordo col popolo e non appoggiata dal Parlamento non può essere forte verso l'estero.

Kuehlmann afferma essere una leggenda l'asserzione diffusa all'estero che vi sia in Germania una politica di Governo e una politica di popolo. Nulla potrà meglio distruggere tale leggenda che se voi, signori, aderirete compatti alla politica esposta nella vostra risposta al Papa.

Nega poi che vi siano divergenze in seno al Governo, e fra questo e i comandanti dell'esercito, ai quali si deve se la Germania è ora dove è. Si tratta di voci ridicole. Tutti questi fattori lavorano in perfetta armonia.

Dalla cooperazione del Parlamento col Governo nella risposta al Papa egli trasse le migliori impressioni. Non può entrare in particolari, dato che fu stabilito il segreto per le discussioni della Commissione speciale; ma può constatare questo: che i rappresentanti di tutti i partiti ritennero accettabili le basi della risposta loro sottoposta. Cadono quindi i tentativi nemici per porre un cuneo nelle basi della politica estera fra Governo e popolo tedesco. L'affermazione che dietro l'Imperatore e il Cancelliere nella politica estera non vi sia il popolo tedesco va respinta come inventata.

La politica tedesca attinge dalla coscienza della sua perfetta unione col Parlamento tedesco e col popolo tedesco le forze per procedere calma e dignitosa, conscia dei suoi scopi, sulla via necessaria per la grandezza e lo sviluppo della Germania.

Si farebbe uno scrupolo di entrare troppo nei particolari: la Nota tedesca al Papa essendo come una costruzione saldamente congegnata, i commenti ne indebolirebbero l'effetto. Tuttavia tenterà di esporre lo spirito donde è sorta e le condizioni perchè abbia efficacia.

Lo spirito della nota papale secondo i tedeschi.

Il Papa ha lanciato nel quarto anno di guerra una voce di pace che ha suonato come una leggenda di tempi da lungo trascorsi. E tuttavia non è leggenda. Tutti ricordiamo la vecchia Europa, e non dico troppo affermando che per nessuno Stato di questa vecchia Europa la situazione degli ultimi quarant'anni era così insopportabile da doversi tendere a porvi fine col pericolo di annientarsi.

Che l'Europa non vada in rovina è forse ancora oggi, in mezzo a questa lotta poderosa, un interesse comune a tutti i grandi Stati. Uno sfacelo finale lascerebbe ogni singolo Stato — a qualunque gruppo appartenga — più debole, più povero di avvenire, ed alcuni completamente intransi, privi di ogni grande speranza di avvenire nazionale. [illegible] che la Germania, allorchè entrò quasi cinquant'anni fa, nel numero delle grandi potenze, non ebbe quasi da nessuno un saluto affettuoso. Ma questi cinquant'anni dimostrarono che l'Europa poteva vivere avendo nel suo mezzo una Germania potente; che l'Europa con una Germania potente era più poderosa e più vitale di prima. Se taluno crede che si possa rifare la storia e richiamare in vita una tenue compagine federale, dopo aver mutilato mortalmente la Prussia, questa è un'illusione, che è delittuosa in uomini di Stato.

Il Papa annuncia la pace al mondo. Ma vale ancora oggi il detto: « Pace agli uomini di buona volontà ».

L'idea fondamentale più intima della Nota tedesca è di aiutare il Papa a creare una atmosfera quale è assolutamente necessaria per una discussione proficua delle numerose controversie che dividono i popoli. Ogni persona pratica di cose diplomatiche sa che in tali trattative l'atmosfera, l'ambiente, lo stato d'animo sono molto più importanti persino delle domande molto divergenti fra loro.

Il popolo tedesco non piegherà

Kuehlmann continua che a giudicare dalle affermazioni della stampa e degli uomini di Stato nemici dovrebbero trarsi deduzioni fosche, sì che — dice — i nostri avversari folleggeranno. I più avveduti tra loro sanno essere follia il ritenere che possa venire l'istante in cui il popolo tedesco faccia penitenza col sacco e con la cenere e si batta il petto e si abbassi sotto le forche caudine di domande spregevoli, e che sino ad allora la parola dovrà rimanere alla spada.

Afferma che il popolo tedesco è convinto di fare una guerra giusta, e da ciò trae la forza di sopportare i sacrifici richiestigli ogni giorno.

La manifestazione del Papa ha posto i popoli d'Europa nuovamente al bivio. Ancora una volta, prima della campagna invernale, grave di decisioni, è data loro la possibilità di ricominciare, pur sanguinando per profonde ferite, la ricostruzione dell'Europa. Sta ora agli avversari della Germania di dimostrare se anch'essi hanno sentito il soffio del nuovo spirito. Le prossime settimane decideranno il grave problema se amici e nemici, con rispetto dell'avversario poderoso di armi, abbassino la spada insanguinata, e vogliano ancora invocare la bronzea decisione delle armi. Una Germania unita non può essere battuta. La nostra concordia nei problemi della grande politica, quali sono espressi nella nostra risposta alla Nota papale, costituisce la premessa di tutta la nostra unione. E' appunto perchè nelle nostre discussioni è stata raggiunta questa concordia sul terreno di un chiaro e sincero programma di pace, ciò le dà forza ed efficacia.

Così il popolo teutonico in quest'ora grave di fatti e di decisioni sta forte ma tranquillo, poderoso ma moderato, pronto come non mai alla lotta, ma pronto anche a cooperare ad attuare la parola di pace sulla terra.

Riparla il Cancelliere

Mano libera anche per il Belgio

Dopo Kuehlmann il Cancelliere Michaelis aggiunse che la risposta tedesca al Papa circoscrive chiaramente gli scopi di guerra della Germania, poichè vi è accennato alla mozione del Reichstag del 19 luglio, sicchè non sono necessari altri schiarimenti.

La notizia discussa vivacemente nelle ultime settimane che la direzione dell'Impero sia già entrata in relazione con questo o quel Governo nemico e che (come sembra essere opinione parecchio diffusa) abbia sacrificato in precedenza il territorio occupato e quindi i più preziosi vantaggi e i negoziati, è una notizia insussistente. Afferma che il Governo tedesco ha mano libera per eventuali negoziati di pace. Ciò vale anche per il Belgio.

Le Note degli Imperi Centrali sono giunte in Vaticano

L'« Osservatore Romano » ha pubblicato iersera le Note della Germania e dell'Austria giunte ieri in Vaticano. Il giornale le fa precedere da queste parole:

« Essendo ora, con ritardo causato dalle note circostanze, pervenute alla Santa Sede le risposte degli Imperi Centrali, le pubblichiamo, la prima nel suo testo ufficiale, la seconda nella traduzione italiana. »

La risposta dell'Imperatore d'Austria è pubblicata in francese; quella del Kaiser in italiano; la prima è datata da Reichenau, la seconda da Berlino.

Prossima Conferenza militare interalleata

PARIGI, 29.

Il « Temps » annunzia che è prossima la riunione di una Conferenza militare interalleata.

Il Re d'Italia in Francia

L'entusiastica accoglienza

L'arrivo

PARIGI, 29.

Il Re d'Italia ha trascorso tre giorni in Francia. E' arrivato mercoledì 26 alle 8 del mattino, col treno speciale a Belfort, ove si trovava a riceverlo il Presidente Poincaré, giuntovi un'ora prima da Parigi.

L'incontro fra i due Capi di Stato fu cordialissimo.

Seguivano il Re l'on. Ministro Ruffini, il generale Brusati, l'Ambasciatore Salvago-Raggi, il Ministro della Real Casa Mattioli Pasqualini, gli aiutanti contrammiragli Notarbartolo, il colonnello Avogrado delle Terrazze e il colonnello Papa di Castiglione, nuovo addetto all'Ambasciata d'Italia a Parigi.

Accompagnavano il Presidente Poincaré, il Ministro degli Esteri Ribot, l'Ambasciatore Barrère, i generali Petain, Castelnau, Rambotte, Duparge e Julien, messo specialmente a disposizione del Sovrano, e William Martin, Direttore del Protocollo.

Sul piazzale della stazione di Belfort si forma il corteo di una ventina di automobili che si dirige alla borgata di Massevaux primo villaggio alsaziano riconquistato nelle prime settimane della guerra.

La popolazione applaude mentre la musica suona l'Inno Reale e la Marsigliese.

La piazza e le vie della borgata sono imbandierate.

Appena scesi di vettura il Re e il Presidente passano in rivista le truppe, e quindi il Re distribuisce le decorazioni.

Dopo lo sfilamento da bambine alsaziane sono offerti al Re dei fiori.

Quindi il Re si avvia a percorrere la vallata alsaziane ormai liberata dal giogo tedesco, fino alla piccola città di Thonn ove è offerta al Re la colazione.

Alle 2 del pomeriggio fu ripreso il viaggio. Gli automobili si fermarono al villaggio di Moosch. Il Re e il Presidente furono ossequiati dalle autorità e dalla folla e scesero a visitare il pittoresco cimitero, eretto alle falde di una collina, che raccoglie le salme degli eroi delle prime battaglie alsaziane.

Il Re ed il Presidente Poincaré si soffermarono dinanzi alla tomba del generale Serrer, caduto nella conquista di Moosch.

Anche durante questa visita anti-aerei ed apparecchi francesi diedero vivacemente la caccia ad aeroplani tedeschi minaccianti.

Dopo mezz'ora il Re ed il Presidente Poincaré coi seguiti furono accolti solennemente nel Quartier Generale di una divisione militare francese, presente una vera moltitudine di famiglie villeggianti nelle numerosissime ville dei dintorni e di operai accorsi dai grandiosi innumerevoli opifici vicini.

Le truppe disponibili rendevano gli onori ed il Re fu accolto da entusiastici evviva all'Italia.

Il corteo passa dalle vallate alsaziane a quelle dei Vosgi ed arriva verso sera a Geardmertuih, imbandierata: di là, il Re ed il Presidente partono in treno per Verdun.

Mezz'ora dopo, nel grande vagone-*salon* che si trova al centro del lunghissimo, imponente treno, viene servito il pranzo.

Il Re ha alla destra il ministro degli esteri Ribot ed alla sinistra l'Ambasciatore Barrère; Poincaré ha alla destra l'on. Ruffini ed alla sinistra il marchese Salvago-Raggi.

Il Re a Verdun: la rivista

Il treno arriva alle 7 del mattino del 27 a Souilly, a pochi chilometri di distanza da Verdun. Sulla spianata sono schierati quattromila uomini e in fila le sessantuno bandiere dei reggimenti che parteciparono [illegible] alla gloriosa difesa.

Il tempo è splendido.

Il Re ed il Presidente, coi seguiti, scesi dal treno, salgono in automobili e si recano al campo della rivista.

Accolti all'entrata nel campo al suono dell'Inno Reale italiano e della Marsigliese il Re ed il Presidente Poincaré, accompagnati dai generali Petain e Brusati, passano subito in rivista le truppe; poi, il Re decora le bandiere del terzo zuavi, nel quale è caporale, appuntandovi la medaglia d'argento al valore. Poi, dopo essersi trattenuto con alcuni valorosi ufficiali, distribuisce decorazioni ed una ventina fra generali, ufficiali e soldati.

Segue la sfilata superba.

Dopo la visita alla città devastata, sulla quale due ore prima dell'arrivo del corteo erano cadute quattro grosse bombe nemiche, completando la rovina di parecchie case, il Re ed il Presidente si diressero a Souville, nel punto cioè ove fu definitivamente arrestata l'offensiva tedesca.

Il Re felicitò gli eroici difensori di quella posizione presentatigli dal generale Petain.

Poco dopo mezzogiorno il Re e il Presidente Poincaré risalirono nelle automobili e si recarono a Nettancour, ove li aspettava il treno presidenziale col quale partirono alla volta di Reims.

A Reims e a Soissons

Prima di arrivare a Reims il Re ed il Presidente scendono dal treno e salgono nelle automobili per raggiungere uno dei punti più vicini alla zona pericolosa. Occupano poi alcuni osservatori, dei quali esaminano lungamente le posizioni tedesche e si rendono conto della situazione delle prime trincee.

La terza giornata, iniziata alle 7 ant. del 28, fu destinata a visitare le posizioni dell'Oise e dell'Aisne.

Il Re ed il Presidente raggiungono in automobile Soissons, la visitano nei quartieri più devastati e nella cattedrale semidistrutta e si spingono poi su diversi punti più a nord, più vicini alle linee nemiche.

Dopo un'ora ritornano a visitare in automobile i territori sgombrati nel marzo scorso dai tedeschi sotto la pressione delle truppe francesi.

Il Re espresse la sua indignazione dinanzi alle rovine dello storico castello di Coucy, dinanzi alla distruzione della città industriale di Chauny: consegnò 15 mila franchi al Comitato dei soccorsi.

A Noyon finisce la serie delle visite.

Il Re esprime la sua ammirazione ai generali venuti a salutarlo dai comandi vicini e distribuisce alcune decorazioni.

Il corteo arriva alle 5.30 a Chantilly, ove il Re prende congedo dal Presidente.

Al momento di separarsi, il Re ed il Presidente scambiano una nuova lunga, cordiale stretta di mano, ed il Re dice al Presidente Poincaré ed agli ufficiali francesi che lo attorniano, ai quali tutti stringe la mano, quanto sia la sua commozione per tutto quello che ha visto in questi tre giorni che gli hanno permesso di constatare la fedeltà dell'Alsazia alla Francia, la grandezza di Verdun, il cui nome è diventato un simbolo della barbarie tedesca, la cui piena manifestazione è rappresentata dalla regione di Chauny.

Alle ore 18 il Re lasciò Chantilly in automobile ed il Presidente ritornò col treno speciale a Parigi.

Il capitano Laureati a "La Tribuna,,

Da Londra, il capitano Laureati ci invia il seguente messaggio:

Alla stampa di Roma — donde si irradia per ogni cuore di soldato e di italiano — ogni luce di bellezza, di tenacia, di fede, invio, per mezzo della « Tribuna », un fervido saluto, lieto di aver portato per le vie dell'aria il saluto dell'Italia alla sua Grande alleata.

Capitano GIULIO LAUREATI.

« Raid » aereo Torino-Londra 24 settembre 1917.

LA NOSTRA GUERRA

IL COMUNICATO DI STASERA

Avanziamo sulle pendici settentrionali del S. Gabriele

COMANDO SUPREMO, 29 Settembre 1917.

Ieri con improvviso colpo pienamente riuscito, le nostre truppe rettificarono la linea di occupazione tra la Sella di Dol e le pendici settentrionali del MONTE SAN GABRIELE.

Furono catturati otto ufficiali, 218 uomini di truppa e alcune mitragliatrici.

La posizione venne mantenuta e rafforzata ad onta che l'avversario, rimessosi dalla sorpresa, moltiplicasse i suoi ritorni offensivi.

Le nostre offese aeree furono concentrate nella zona militare di Voiscizza (DARSO), che venne colpita dall'efficace lancio di circa tre tonnellate di bombe e sulla piazzaforte marittima di POLA, ove la base dei sommergibili e l'arsenale furono nuovamente battuti con numerosi proiettili da una forte squadriglia di bombardamento.

Un apparecchio avversario fu costretto ad atterrare nella piana di Santa Lucia (TOLMINO) e venne poscia distrutto dalle nostre artiglierie.

La scorsa notte, velivoli nemici lanciarono bombe incendiarie sull'abitato di Palmanova: lievissimi danni e nessuna vittima.

CADORNA.

La premiazione degli allievi ufficiali

Quartier Generale, 27.

Il Duca d'Aosta ha proceduto ieri alla solenne premiazione degli allievi ufficiali delle Scuole d'armata. Le dieci compagnie degli allievi erano schierate e il Duca, dopo averle passate in rivista, rivolse loro nobilissime parole.

Disse che, presto gli allievi saranno chiamati a portare alla vittoria i figli di [illegible]

la patria avrebbe affidato al loro comando e alla guida loro.

Come il Duca d'Aosta ebbe finito di parlare, seguì la consegna delle onorificenze.

Ebbero la medaglia d'argento: Amato Vincenzo da Bivongi (Reggio Calabria), caporal di fanteria; Cipolla Giuseppe da Milano, sergente di fanteria; Cixi Luigi da Cagliari, sottotenente di complemento di fanteria; Costantini Nicola da Aquila, caporale dei granatieri; Sisilli Pietro, da Scilla (Reggio Calabria) capitano aiutante maggiore di fanteria.

Ebbero la medaglia di bronzo: Asquini Alberto da Tricesimo, capitano di fanteria; Fiorito Angelo da Chivasso (Torino), maggiore di fanteria e Torraca Federico da Roma, sottotenente di fanteria.

Quest'ultimo ha meritato la medaglia con la seguente motivazione:

« Dava prova di grande ardimento e di serena calma nel respingere un attacco nemico, lanciando egli stesso bombe a mano ed essendo di bell'esempio ai suoi dipendenti. — Villanova (Doberdò), 12 settembre 1916 ».

Tra gli ufficiali e soldati dipendenti dall'Intendenza della Armata, ebbero la medaglia d'argento: Carletti cav. Guido da Cremona, maggiore di cavalleria; Abate Vito da Fasnarano soldato in un battaglione di M. T., Grimaz Pietro da Faedis, soldato di una compagnia Presidiaria. Ebbero la medaglia di bronzo: Zavatti cav. Tito d'Arezzo, maggiore addetto ad un Comando di divisione; Enrico Giuseppe da Ceriale (Genova) sergente di fanteria e Minerva Francesco da Canosa di Puglia, soldato di fanteria.

Il Commissario di rifornimento per le colonie

La notizia pubblicata che su proposta del Ministero delle Colonie, il gr. uff. ing. Renzo Parodi-Salvo, sia stato nominato, previa analoga deliberazione del Consiglio dei Ministri, commissario per tutti i rifornimenti delle nostre colonie, è assolutamente inesistente.

I Teatri

La serata di Wanina De Nardis

La brava prima attrice Wanina De Nardis è stata iersera, per la sua serata, cordialmente festeggiata dal pubblico numeroso e distinto che è accorso al «Morgana».

La De Nardis, che è cantante valorosa e attrice di felice temperamento, ha interpretato con chiara efficacia la parte di Frida nella *Duchessa del Bal Tabarin*. Ha poi cantato alcune belle canzonette suscitando vive acclamazioni. Alla De Nardis sono stati offerti molti fiori. Stasera replica dello stesso spettacolo e domani due recite di *Bataclan*.

Al VALLE, stasera si darà l'*Andrea Chénier* per spettacolo in onore del maestro Romeo Bianchi, animoso e intelligente direttore dell'attuale stagione. Tra il 2.o e il 3.o atto verrà eseguito un frammento sinfonico della *Ghismonda* del Bianchi.

Domani, domenica, ultime due rappresentazioni della stagione: alle 16, *Andrea Chénier*; e alle 21,15, *Don Pasquale* con Bianca Liberti.

Al MANZONI iersera si è data la *Carmen* con molto successo. Nella parte di *Micaela* ha debuttato la signorina Alessandra Bellucci, valorosa allieva del Liceo di S. Cecilia, ottenendo unanimi applausi per l'arte da lei spiegata, sia nel canto che nell'azione scenica. Il pubblico ha ammirato particolarmente la limpidezza e la soavità del timbro della voce di questa giovane cantatrice, che può considerarsi come una validissima speranza dell'arte nostra.

Pregevole protagonista Celeste Vermos.

Stasera ultima della *Traviata* con la signorina Bianca Liberti.

All'ADRIANO stasera *Dal trono al cabaret* che la « Modernissima » interpreta magnificamente.

All'ARGENTINA stasera ripresa de *Il berretto a sonagli* di Luigi Pirandello, nella ottima interpretazione di Giovanni Grasso.

Al QUIRINO la Compagnia Sainati darà questa sera alle 21,15, la sua penultima recita col fortunato dramma di Benavente: *Malquerida* (Male amata), che sulle stesse scene l'anno scorso riportò un completo successo. Domani chiusura della stagione: alle 16, replica di *Malquerida*; e alle 21,15, *Le Revenant*, *Lui e Colui il quale*.

Al NAZIONALE stasera la *Gerla di papà Martin*, nella magnifica interpretazione di Novelli; e domani, alle 16, *Il Cardinale Lambertini*; ed alle 21,30, *Il marito di Babette*.

In onore della Clérmont al Salone Margherita

Il lo spettacolo di questa sera. Inoltre la celebre *Troupe Faraboni*, *Marinella*, la *Lorenti* ecc. Lunedì: *Carmen Miolet*.

5 importanti debutti

Si aggiungono *oggi* al grandioso programma della *Sala Umberto I* e cioè: *La Krasinska* la deliziosa stella lirica. *L'uno e l'altro* originalità, bizzarrie, controscene, parodie. *Vornoff et Annie* illusionisti moderni. *Trio Iuliens* danze acrobatiche. *La Noemi* divetta. Il successo di *Buonavoglia* continua sempre clamoroso.

SPETTACOLI del 29 settembre

ADRIANO — Compagnia d'operette « Modernissima ». — Ore 21: *Dal trono al cabaret*.

ARGENTINA — Compagnia Siciliana G. Grasso (*junior*) — Ore 21,15: *Rusidda* — *Il berretto a sonagli*.

TEATRO COSTANZI

Stagione lirica di Autunno

MERCOLEDI', 3 ottobre — Alle ore 21

Inaugurazione della stagione con

LA FANCIULLA DEL WEST

Musica del Maestro Giacomo Puccini

Maestro Direttore e Concertatore Tullio De Angelis.

PREZZI POPOLARI

I biglietti si possono acquistare al botteghino del teatro martedì 2 ottobre.

TEATRO MANZONI

DIREZIONE BILLAUD

SABATO, 29, ore 21.15: Replica.

LA TRAVIATA

Protagonista: Bianca Liberti

DOMANI: Alle 16: CARMEN — Alle 21.15: CAVALLERIA RUSTICANA e PAGLIACCI.

TEATRO MORGANA

Comp. d'operette «Cose edit. Mauro »

SABATO, 29, ore 21.15:

La duchessa del Bal Tabarin

DOMANI: Due rappresentazioni.

NAZIONALE — Compagnia drammatica di E. Novelli — Ore 21,15: *La gerla di papà Martin*.

TEATRO QUIRINO

Compagnia drammatica A. SAINATI

SABATO, 29, ore 21.15:

MALQUERIDA

(Male amata)

DOMANI: due rappresentazioni.

VALLE — Rappresentazioni straordinarie di opere liriche — Ore 21: *Andrea Chénier*.

VARIETA'

MARGHERITA — Spettacolo di prim'ordine ogni giorno dalle 17,30.

UMBERTO I (Sala) — Ingresso continuo dalle ore 16,30. Serale ore 21.15.

CINEMATOGRAFI

OLYMPIA — Scelto spettacolo ogni giorno.

CRONACA DI ROMA

IL CARO-VIVERI E LE PIGIONI DI CASA

Una importante riunione alla Camera del Lavoro

La Camera del Lavoro di Roma e Provincia, preoccupata del disagio economico della classe lavoratrice, specialmente nei riguardi della alimentazione e dell'aumento delle pigioni, ha indetta per ieri sera una riunione nella sua sede in Via della Croce Bianca, fra Commissione Direttiva e personalità e rappresentanze di enti.

« Le conseguenze — diceva la circolare all'uopo diramata — che possono derivare da una situazione purtroppo ancora non ben compresa da chi presiede alla vita nazionale, nè da coloro che troppo convergono lo sguardo all'esterno, non sufficientemente compenetrati delle difficoltà interne e della necessità di escogitare ogni mezzo per superarle, devono essere seriamente esaminate, vagliate e prevenute. Oggi, chi specialmente sente, di fronte all'inevitabile, il dovere di difendere il diritto della civiltà, deve ricordare l'obbligo, che allora ed oggi ha assunto, di contribuire con ogni mezzo perchè alla vita dei cittadini non sia sottratto quel necessario che è possibile garantire.

Così solo si assolve il compito di provvedere alla difesa interna del paese ed al mantenimento di quella concordia e di quella efficienza senza le quali sarebbe ironia sperare il conseguimento di quelle idealità che indussero il popolo a sopportare il sacrificio di questo storico passo internazionale. »

Gli intervenuti

Alle 21 la sala accoglieva già un notevole numero di cittadini, i quali consci della gravità del problema e della opportunità di studiarlo con fermo proposito di cooperare al rinforzamento della resistenza interna, avevano creduto di compiere un dovere rispondendo all'invito.

Presiedeva il segretario della Camera, G. Caramitti, che aveva a fianco i suoi colleghi della Commissione Direttiva, Cesare Bianchi, Carlo Cardarelli, Cesare Diotallevi, Romolo Sabbatini, Pietro Vertecchi ed altri.

Il Consiglio provinciale aveva una autorevole rappresentanza nei deputati e consiglieri Morelli, Rosetti, Orrei, Coribelli, Pierantoni, Vosci; il Consiglio comunale nei consiglieri Apolloni, presidente del Comitato di Organizzazione Civile; de Gislimberti, Palomba, Capuano, Cartoni, Ducci, Pranzetti, Bruchi. Abbiamo inoltre notati fra i presenti il conte Rasponi, presidente della Congregazione di Carità, l'on. De Ambri, Agesilao Milano Filipperi, Luigi Bardi, Costanzo Premuti, e Bernardi e Marocchi in rappresentanza della Fratellanza Artistica di Genzano.

Morelli ha comunicato numerose adesioni, fra cui quelle dell'Istituto Romano dei Beni Stabili, in persona del suo pro-direttore comm. Marco Biagini, dei deputati Alfredo Baccelli e Domenico Valenzani, dei consiglieri provinciali Montani, Jacoucci e Sili, del prof. Foschi, del dott. Zanni, di un gruppo di soldati richiamati.

La relazione

Dopo brevi parole di *Caramitti*, che ha ringraziati a nome della Camera gli intervenuti, certo che vorranno portare la cooperazione della loro competenza e del loro civismo, *Vertecchi*, a nome della Commissione direttiva, ha fatto la storia dell'opera del Governo nei riguardi della produzione granaria, che si è dimostrata inetta e insufficiente. Sostenne l'istituzione di cospicui premi che dovrebbero andare esclusivamente ai contadini che sono i veri e i soli produttori.

Ha detto necessaria e utile l'istituzione della tessera per tutti gli alimenti. Però vorrebbe che la tessera fosse per tutto il paese, perchè solo in questo modo si avranno benefici effetti. Vorrebbe inoltre, nei riguardi della tessera del pane, che fosse data una razione maggiore alle classi povere.

Il Governo esplichi un'azione energica, espropriando i produttori e i grossisti che sottraggono, per eccessiva ingordigia di guadagni, i generi alimentari in attesa di prezzi più alti.

Riguardo alla questione delle pigioni ha chiesto che si impedisca qualsiasi forma di sfratto e che si adottino per il pagamento quelle forme già in uso in Francia, in cui, in casi straordinari, non si paga pigione.

La relazione, molto efficace, è stata applaudita.

Quindi si è data lettura di un ordine del giorno, concordato dalla Commissione, e che doveva servire di base alla discussione, iniziatasi subito, in certi momenti elevata, sempre evidentemente inspirata a sincerità di propositi, e che si è prolungata sin oltre la mezzanotte.

Agricoltura e approvvigionamento

Il prof. *Schiavotto*, della Società miglioramento del Celio, di cui era pure presente il presidente cav. Ferretti, si è in massima associato alle pratiche ed equilibrate considerazioni del relatore, rilevando la mancanza di qualsiasi rivendita annonaria nel popoloso quartiere del Celio.

Il consigliere comunale rag. *de Gislimberti* ha rilevato come ancora non si sia compresa da nessuno dei dirigenti la cosa pubblica la importanza immensa dell'agricoltura, ripetendo un suo antico convincimento che oggi e dopo guerra l'Italia avrà benessere solo se ci si persuaderà tutti che il Ministero dell'agricoltura deve cessare di essere l'ultimo Dicastero tecnico, per assurgere all'importanza di uno dei principali Dicasteri politici. Rileva come sia irrisoria la somma di appena 900 mila lire stanziata nel bilancio dell'Agricoltura per premi ad una maggiore produzione granaria in tutta Italia: somma che è problematico se nemmeno rappresenti l'ammontare dei centesimi addizionali di sovrimposta sui terreni applicati da Provincie e Comuni, e certamente inferiore alla maggiore spesa rappresentata per l'agricoltura dal rincaro dei concimi chimici. Ha poi criticato il sistema odierno di requisizione, deplorando la soverchia condiscendenza per le esportazioni. Ed ha in proposito citato il caso dell'uva in Toscana, nelle Puglie, in Piemonte, che da 23 o 25 lire, dopo la requisizione governativa è salita a 45 o 50 lire, e in seguito alla incettazione per la spedizione in Francia oggi tocca le 60 e più lire. Così, mentre si deve necessariamente limitare il consumo del grano, si rinuncia a frutta, come l'uva, costituenti un alimento sostanzioso e sano, e si permette che buona parte della produzione del riso del vercellese sia esportata, onde la deficienza di questo surrogato alla pasta sui mercati d'Italia. Naturalmente contrario a una politica che vulneri il principio fondamentale della proprietà privata, ritiene però indispensabile affrontare e risolvere maggiormente il problema del latifondismo, e, ove necessiti, anche quello del diritto di espropriazione riservato allo Stato per quelle proprietà modeste che non siano coltivate, sottraendo in tal modo largo tributo alla produzione agricola. Concludendo ha raccomandato che l'attenzione del Governo sia specialmente richiamata sull'avvenire dell'agricoltura per il dopo guerra, e sulle esportazioni ed i premi per la maggiore produzione immediatamente.

Agesilao Filipperi ha recato l'adesione dell'on. Salvatore Barzilai; ed ha a sua volta espressa l'opinione sua personale, non quale funzionario del Comune, che sia doverosa la espropriazione dei terreni che rimangono incolti. Ha poi molto lucidamente dimostrato il carattere democratico del razionamento del pane, elogiando i criteri che hanno guidato l'Amministrazione comunale nel razionamento del pane, e cioè i 250 grammi per le classi agiate e i 400 grammi per i lavoratori. Illustra la semplicità della applicazione della tessera per famiglia, la quale consiste in un libretto con vari tagliandi che dovranno essere consegnati uno per giorno al fornaio, onde ritirare il pane assegnato complessivamente alla famiglia.

Romolo Sabbatini richiama tutti alla gravità del momento, enumerando ed illustrando gli incidenti avvenuti per la incuria e la neghittosità delle autorità e l'incapacità della Commissioni di requisizione. Invita i presenti a fiancheggiare l'agitazione e a dire queste cose al Governo, se non si vuole che accadano altri fatti incresciosi.

Chiesa Pietro, per i negozianti macellai, deplora come viene distribuita la carne al Mattatoio, causa questa non ultima dell'aumento esorbitante dei prezzi. Si dilunga in cose non riflettenti l'argomento in discussione e viene ripetute volte richiamato dal presidente.

Il *conte Rasponi* ha data la sua adesione all'insieme dell'ordine del giorno, facendo rilevare la necessità di mettere un freno all'enorme sperpero di pane che si fa attualmente. Solo alcuni principali alberghi ogni giorno raccolgono quintali e quintali di mollica gettata perchè immangiabile. Ad ovviare lo sperpero occorre che le autorità intensifichino la sorveglianza sui forni ed esigano energicamente che il pane sia sufficientemente impastato e lievitato e ben cotto.

Il consigliere comunale *cav. Cartoni*, presidente della Società negozianti, ha sostenuto che è necessario il Governo requisisca tutti i generi di alimentazione e provveda esso al reparto fra rivenditori, soffocando la criminosa opera degli incettatori. E illustra come la requisizione dovrebbe essere fatta, non da persone per posizione sociale o per nomi noti, non da professionisti, ma da competenti che soprattutto abbiano requisito: l'onestà.

Parlarono poi ancora *Luigi Bardi*, con calorosa eloquenza, ribadendo il concetto della requisizione dei generi alimentari da parte del Governo, cui deve spettare di fissare i prezzi per il consumatore — il consigliere comunale *Romolo Ducci*, *Piccioni* ed altri.

Il relatore *Vertecchi* ha risposto brevemente, dichiarandosi lieto dei risultati della odierna riunione e augurandosi che essa porti gli effetti desiderati. Ammonisce cortesemente gli intervenuti non appartenenti alla classe operaia di cooperare indefessamente acciocchè questo stato doloroso di cose abbia a cessare, poichè in caso contrario il proletariato saprà scegliere la sua strada per la tutela dei suoi interessi.

Le decisioni

Dopo di che l'assemblea unanime è venuta nella decisione di chiedere alle competenti autorità:

1. Che una più intensa azione sia svolta alla possibile importazione di generi alimentari e ad evitare eventuali esportazioni, dannose oggi anche se presentassero una convenienza finanziaria;

2. Che per ottenere una maggiore produzione granaria e delle altre derrate siano fin da questo momento adottati provvedimenti incoraggianti i produttori e i contadini insieme, provvedendo immediatamente all'invio nelle diverse zone agricole di una sufficiente mano d'opera distraendola dal servizio militare nella misura massima possibile;

3. Che sia imposta la coltivazione di tutte le terre incolte, nei limiti del possibile di quelle riservate al pascolo, ricorrendo anche alla espropriazione;

4. Che la tessera del pane sia adottata anche per gli altri generi alimentari ed applicata indistintamente ed energicamente a tutti;

5. Che sia aumentata, poichè è possibile, la razione del pane alle classi operaie e povere, con una maggiore oculatezza di distribuzione alle classi abbienti che possono integrare l'alimentazione con generi più costosi e oggi resi proibitivi alle classi operaie;

6. Che siano garantiti a queste, insieme alla razione di pane, anche gli altri generi necessari alla integrazione alimentare provvedendo con severe sanzioni punitive ad evitare ogni sottrazione od occultazione della esistente quantità dei prodotti anche con provvedimenti eccezionali di requisizione che dovrebbero colpire specialmente le fonti principali della produzione e detenzione dei prodotti;

7. Che siano costituiti dei Comitati rionali di cittadini nullatenenti i quali, facenti capo ad un Consiglio di delegati collaborante con il Commissariato dei consumi, abbiano il mandato e l'autorità conferita di cooperare all'applicazione rigida dei provvedimenti governativi intesi a garantire gli alimenti facilitando le sanzioni penali e mantenendo in evidenza l'esistente quantità dei generi alimentari; ed in fine che siano investiti del mandato e forniti dei mezzi necessari per svolgere insieme un'azione di propaganda diuturna ed estesa per persuadere e tranquillizzare le masse, ed indicare ed offrire ad esse la via più breve per superare gli ostacoli del disagio;

8. Che sia data ai Comitati cittadini la facoltà di controllare le licenze agricole allo scopo di evitare abusi che frustrerebbero, come avviene, le ragioni delle licenze stesse;

9. Che, infine, ad evitare ogni rialzo delle pigioni di casa oltremodo gravoso in questi momenti, adottando ove è possibile ed analogicamente quei provvedimenti adottati all'estero, ripristinare la misura normale dell'anteguerra e proibire ogni ulteriore aumento dei fitti inferiori alle 100 lire, e qualsiasi sfratto delle locazioni contenute in quella misura ».

Infine il rag. *de Gislimberti* dichiara di mettersi a piena disposizione della Camera del Lavoro, per quanto la modesta sua opera possa essere utile e *Caramitti* ringrazia, contando che anche gli altri autorevoli consiglieri del Comune e della Provincia coopereranno in questa azione doverosa di concordia e di umanità.

E la laboriosa adunanza si è sciolta.

Il calmiere sulla carne

Il sindaco rende noto che i prezzi massimi delle carni bovine per i giorni dal 29 settembre a tutto il 5 ottobre, sono stabiliti come appresso:

Bovini adulti: Quarto anteriore, carne con osso, al kg. L. 4; quarto posteriore, carne con osso, al kg. L. 5.30; carne senza osso, al kg. 7.20.

Vitelli: Quarto anteriore, carne con osso, al kg. L. 4.20; quarto posteriore, carne con osso, al kg. L. 7; carne senza osso, al kg. L. 9.

Per il lombo ed il filetto non viene stabilito prezzo di calmiere.

Per gli Istituti di beneficenza

La Federazione fra gli Istituti di Beneficenza in Roma partecipa alle Opere Pie Federate essere arrivata una partita di concentrato di pomodoro primissima qualità da Parma. I buoni si ritirano presso la sede della Federazione via XX Settembre 97-c.

Per l'acquisto dello zucchero

L'Ufficio Municipale di Annona rammenta che ai fabbricanti di prodotti zuccherati, per aver diritto alla licenza mensile per l'acquisto dello zucchero è indispensabile esibire quella della R. Intendenza di Finanza debitamente rinnovata. Resta inteso quindi che senza tale documento è inutile presentarsi al suddetto Ufficio per il ritiro delle licenze mensile per l'acquisto zucchero.

Limitazione di servizio sulle tramvie municipali in Roma

Si rende noto che a partire dal 1. ottobre prossimo il servizio tramviario verrà limitato di circa un'ora nelle ultime corse. Pertanto le ultime partenze delle vetture da ogni capolinea saranno effettuate alle ore 24.

Cooperative di consumo di Roma e Provincia

Tutte le Cooperative ed i gruppi di consumo residenti in Roma aderenti o no al Consorzio sono invitati ad una riunione che si terrà lunedì 1. ottobre alle ore 20 precise nei locali della Società Centrale Operaia a Via della Salara Vecchia n. 24, per avvisare ai mezzi più atti a fronteggiare il momento presente.

Per i casi pietosi

Altre offerte ci sono pervenute da distribuirsi in parti uguali ai nostri raccomandati. E ai nostri *assidui*, ringraziando, diciamo: continuate! E specialmente alle signore, che, da due anni, danno prove mirabili di generosità, di abnegazione, in pro dei sofferenti, e che non debbono dimenticare come talvolta, una piccola perla « caduta dei loro capelli... »

... solo una perla può salvar chi muore!

	Precedenti L.	282
Sig. Tangaretti	»	5
Sig. Savastano	»	[illegible]
	Totale L.	[illegible]

Per la signora, poi, che ha bisogno di una carrozzella meccanica per suo figlio malato di cancrena vertebrale, abbiamo ricevuto da

N. N.	L.	10
G. di C. di Pratola Peligna	»	1
	Precedenti L.	306
	Totale L.	317

Per il soldato Raimondo Scintu

Il sig. cav. avv. Romeo Colombo ci invia L. 100, accompagnandole con una nobile lettera di cui riproduciamo, per ragioni di spazio, solo le parti essenziali:

«Ho letto con grande commozione quanto ha narrato l'egregio corrispondente di guerra del suo giornale, signor Alighiero Castelli, circa le epiche gesta del soldato «Raimondo Scintu»; e con maggiore commozione, ancora, ho appreso la circostanza, opportunamente rilevata dal Castelli, che il portafoglio del nostro eroe era sprovvisto persino di una carta di cinque lire italiana.

Cosa possiamo e dobbiamo far noi, per questo nostro altissimo fratello, in italianità?

Ella, conoscitore perfetto delle cose e degli uomini d'Inghilterra, ben sa, come in quel paese si costumi per i benemeriti della patria aggiungere all'omaggio della civica corona, l'assegnazione di una indennità pecuniaria, da parte dello Stato, di enti pubblici, di privati.

Ora, perchè, anche fra di noi, non si segue questo magnifico esempio?

Voglia, ella, onorevole signor Direttore, far pervenire la modesta offerta allo Scintu per il cortese tramite dello stesso corrispondente del giornale, signor Castelli. Così gli giungerà più sicuramente e più rapidamente.

ASTERISCHI

Arrivi e partenze.

La principessa Giovannelli tornerà a Roma ne' primi del prossimo ottobre. La marchesa de Schedoni è ad Aix-les-Bains.

Sono giunti a Roma: la duchessa d'Acquara, il conte Lanza di Mazzarino, discesi al *Grand Hôtel;* Lieut. Georges Béraud, Lieut. Henry Cotter, Lieut. Georges Béret, Capit. Georges Passereau, Commdt. Albert Henry, Commdt. Henry Chauneau, Major Victor Sibille che ha preso alloggio al *Grand Hôtel*, Lt. Victor F. Lyon, Mrs. Kate Nelson, Mrs. Tinckers, General Bonoini, barone Granda e famiglia, on. Di Stefano.

Partenze: Lt. W. H. Reed, Lt. A. B. F. Allen, Lt. J. H. Sargent, Lt. A. Day, Sig. T. Dombré, Lt. Ch. Thompson Walker, Lt. H. Gilbert, Lt. Owles, Lt. Campbell, Capit. Alfredo De Luca, Cav. avv. Valentino Bellia, Lt. H. Hook, Lt. B. N. Flitcher, Lt. N. W. H. Weekes, Lt. Commdr. E. Worsley-Gandy, Lt. William M. Millichep, Lt. H. Wilson, Major Mooregay!, Lt. C. N. Pegen, Major Parcy Johns, Lt. Frederick H. Nye, Sig. Enrico Rapussi.

La contessa Paola d'Ostheim Lattaro è tornata a Milano. La contessa di Serravalle è a Parigi.

Conferenze.

Questa sera, alle 16,30, per iniziativa dell'Unione italiana di Propaganda per la disciplina nazionale, il pubblicista Guido di Lardo, terrà nella Scuola *De Amicis* in via Galvani, una conferenza sul tema: *Concordia e solidarietà nazionale*.

« Samaritana » del maestro Storti.

Il valentissimo maestro Riccardo Storti ha musicato i versi che Fausto Salvatori ha scritto inspirandosi all'opera che negli Ospedali militari della città e in zona di guerra compiono le infermiere volontarie della Scuola Samaritana di Roma. La elegante e ispirata composizione è stata pubblicata con speciali condizioni di favore. S. M. la Regina Elena si è compiaciuta di gradirne la dedica.

Trovasi ora in vendita a beneficio del fondo speciale per la Pellambulanza della Scuola, nella sede della medesima al Collegio Romano e in alcuni fra i principali negozi.

Scuola d'arte educatrice.

Domani, domenica, alle ore 11, Francesco Randone — alle Mura di Belisario — presenterà ai genitori e a tutti coloro che desiderano intervenire, il lavoro eseguito dalla Scuola durante il mese di settembre.

Associazione Archeologica Romana.

Domenica 30 passeggiata da Porta Asinaria a Porta Appia (Gli accessi al Caelimontium nella Cerchia Aureliana). Conferenziere il socio A. Albizi. Convegno a Porta S. Giovanni alle 16.30.

Un nuovo trionfo dell'aviazione italiana

Torino-Roma in 2 ore e 50 minuti

Ieri, alle ore 14,45 è partito da Torino un apparecchio da caccia pilotato dal sergente Stoppani. Il velivolo è felicemente giunto a Roma alle 17,35 impiegando a coprire l'intero percorso due ore e 50 minuti. La velocità dell'apparecchio, tenendo conto delle deviazioni dal percorso, in linea retta, risulta essere stata di 220 chilometri all'ora.

Il tipo di apparecchi ideato da due ufficiali del Corpo Aeronautico Italiano è di fabbricazione italiana.

A qualche giorno di distanza dal superbo *raid* del capitano Laureati che, con apparecchio italiano, ha volato senza scalo da Torino a Londra, battendo il *record* di distanza, ecco oggi un'altra magnifica affermazione della nostra armata dell'aria. Il *raid* odierno è stato effettuato anch'esso con un aeroplano d'industria nazionale e da un giovane pilota istruito nei nostri aerodromi; e se non è stupefacente per la distanza coperta, è però degno della maggiore considerazione per il tempo impiegato a coprire questa distanza.

Anche senza tener conto della difficoltà che offre in sè un volo da Torino a Roma, è certo impressionante che il percorso sia stato coperto ad una velocità oraria, veramente prodigiosa, di 220 chilometri all'ora.

L'apparecchio con cui lo Stoppani ha volato è un aeroplano da caccia. Il pilota è un magnifico tipo di aviatore: decorato con due medaglie d'argento ed una di bronzo al valore e d'una medaglia al valor civile. E' nativo di Lovere (Bergamo) ed ha soli ventitre anni.

In onore del capitano Laureati

LONDRA, 29.

Alcuni membri della colonia italiana con a capo il barone Mayor des Planches, il principe Borghese, il console Faà di Bruno ed il colonnello Mola, hanno offerto un banchetto al capitano Laureati ed al soldato Tonso, i quali sedevano al tavolo d'onore e sono stati festeggiatissimi.

La sala dove ha avuto luogo il banchetto era splendidamente decorata coi colori italiani.

Dopo brindisi ai Sovrani d'Inghilterra e d'Italia ed al capitano marchese Laureati proposti dal principe Borghese ed accolti con applausi entusiastici, il capitano Laureati ha pronunciato un discorso sorvolando su ciò che egli ha compiuto per parlare dell'avvenire dell'aviazione italiana. Il discorso è stato salutato alla fine da una interminabile ovazione.

Il dirigibile "F"

Stamane il dirigibile « F » ha volato per quasi due ore nel cielo di Roma. Aveva a bordo anche il generale Alfieri Sottosegretario di Stato per le Armi e Munizioni.

Aumento di tariffa nei servizi automobilistici

S. E. Bonomi Ministro dei LL. PP., con data di ieri, ha scritto al comm. Vitari, presidente della Federazione servizi automobilistici la seguente lettera: « Con riferimento al voto espresso in proposito dalla Federazione da lei presieduta, mi è grato informarla di aver sottoposto il 20 corrente alla firma luogotenenziale un decreto col quale il Ministro dei LL. PP. è autorizzato a consentire all'ulteriore aumento del 10 per cento sulle tariffe dei servizi pubblici automobilistici, sentita la Commissione di cui al decreto luogotenenziale 30 maggio 1915, n. 834. Con distinta considerazione ». *Bonomi*.

ONORIFICENZA

Con recente decreto, su proposta del Presidente del Consiglio dei Ministri, on. Boselli, il cav. Igino Marino è stato nominato ufficiale della Corona d'Italia.

Al noto industriale ed egregio amico giungano gradite le nostre più vive congratulazioni per la meritata onorificenza.

I fasti della sega circolare

La notte scorsa i ladri — sembra verso l'una — sono penetrati nei locali della Federazione del Libro, in Piazza Trevi n. 96 p. p., passando per una finestra che dà sulle scale. Si sono introdotti nella stanza del cassiere sig. Emilio Pini e con la *sega circolare* hanno forata la piccola cassaforte a muro rubando centocinquanta lire che erano tutte in moneta di argento, nichel e rame.

Prima di abbandonare i locali, i mariuoli, onde far disperdere le traccie delle impronte digitali, hanno avuto cura di cospargere di calce la cassaforte e tutti gli altri oggetti da loro toccati.

Stamane, del furto, si è accorto l'economo della Federazione signor Vincenzo La Croce, il quale è corso al Commissariato di Trevi ad avvertire il cav. Paolella. Il quale recatosi sul posto con alcuni agenti e fatte le opportune constatazioni ha ordinate le indagini.

Della Federazione è custode Pietro Spadoni, abitante in via S. Cristoforo n. 47, che però fa servizio solamente di giorno.

Attraverso i Rioni

— *Furto al negozio De Gregori* — Questa notte ignoti ladri mediante scasso sono penetrati nel magazzino di generi alimentari in via Modena n. 32 di proprietà De-Gregori, e vi asportarono dei generi per un valore di lire 700. — S'indaga.

Lega Latina. — Domani domenica, alle ore 16, il consigliere comunale cav. Romolo Ducci terrà una conferenza al Foro Trajano sul tema: « L'Imperatore Traiano e il Foro e la Dacia Felix ».

I Giovani esploratori. — Domani domenica tutti gli Esploratori si troveranno alle ore 7.30 alla Sede del rione centro. I novizi sono convocati per le ore 8.30 allo stesso luogo per principiare di nuovo le loro iscrizioni al comando del sig. tenente Pasini. Si avverte che prima della fine di ottobre cominceranno gli esami di categoria.

Scuola di Aeronautica. — Lunedì 1 ottobre si chiuderanno definitivamente le iscrizioni al corso libero teorico preparatorio per piloti di aviazione, ed alle ore 19,30 del medesimo giorno incominceranno al Collegio Romano le lezioni con la prolusione del dott. gen. Washington Dal-Regno dell'Istituto Centrale Aeronautico, sull'interessante tema « Radiotelegrafia, Radiotelefonia, ed Aviazione » alla quale assisteranno: gli allievi, il Corpo Insegnante ed il Consiglio di Presidenza del Comitato della Scuola.

Gli iscritti superano la cinquantina, e mentre i due terzi di essi sono rappresentati da volonterosi giovani della classe 1900, desiderosi di avviarsi alla carriera militare aeronautica; l'altro terzo è formato da: ingegneri avvocati, ufficiali, professoresse e studentesse; e tale brillante concorso sta appunto a dimostrare quanto il problema dell'aviazione interessi anche il pubblico in generale, che vuole essere edotto della nuova scienza dell'aria cui è, senza dubbio riservato il più radioso avvenire.

DOMENICA, 30. — San Girolamo dottore.
Levata del Sole ore 6.6 — Tramonto ore 5.55.
Levata della Luna ore 5.21 — Tram. ore 5.30.
Ave Maria ore 6.15.

Alessi e Marchionni in arresto a Regina Coeli

La polizia continua il suo lavoro intorno alla presunta banda dei borsaiuoli. Mentre gli agenti cercavano affannosamente Romolo Alessi, detto *Criccola* — il feritore del Brugnoli — fuori di Roma egli era invece sempre nella capitale. E, per risparmiare soverchia fatica ai segugi, si è andato tranquillamente a costituire.

L'Alessi ha negato nel modo più reciso di far parte di qualsiasi banda di borsaiuoli, ed al funzionario che lo ha interrogato egli avrebbe assicurato di non essere venuto a lite coi Brugnoli per la ripartizione della somma rubata ai negozianti Camponeschi e Colantoni, poichè egli nulla sapeva del duplice borseggio. Si era trovato per caso nell'osteria di Via della Vite ed eccitato dal vino aveva rivolto delle parole offensive al Brugnoli il quale gli aveva risposto per le rime, invitandolo ad uscire dal locale.

— Ero ubbriaco! — avrebbe soggiunto l'Alessi al funzionario di polizia — E seguii il Brugnoli fuori dell'osteria. Egli mi ferì ad un dito con un lungo coltello, ed io lo colpii al volto con un temperino. E l'Alessi ha mostrato il pollice della mano destra fasciato.

— Non vi serviste di un rasoio per sfregiare il *Brighella*?

— No! Ecco qua il temperino col quale colpii il Brugnoli. — E così dicendo ha tolto di tasca un piccolo temperino dalla lama lunga quattro centimetri e lo ha deposto sulla scrivania del delegato.

L'Alessi è stato inviato subito a Regina Coeli.

Stamane alle 5, poi, il delegato D'Alena, della squadra investigatrice, con il brigadiere Ribis e gli agenti Castiglione, Grilli e Zappalà hanno tratto in arresto — nella propria abitazione al Vicolo del Soldato, n. 34 — un altro dei ricercati: Dante Marchionni, che è stato tradotto in questura. Il delegato D'Alena lo ha sottoposto a lungo interrogatorio, ed il Marchionni ha opposto con fermezza ogni diniego alle accuse che gli vengono mosse, sostenendo che la famigerata banda altro non è che una immaginosa «montatura» dei questurini. Anche il Marchionni è stato poi inviato a Regina Coeli.

L'affare Cortese e Compagni

Il famoso "carnet"

Un giornale di Milano pubblica la notizia seguente avuta da Roma:

« Corre voce che il famoso « carnet » di Luca Cortese sarebbe sparito. Tutti ricordano che al tempo dell'arresto di Luca Cortese fu oggetto di grande curiosità la notizia che era stato sequestrato un *carnet* sulle cui paginette il Cortese aveva annotato nomi e cifre; le cifre variavano dalle centinaia alle migliaia di lire e fra i nomi erano quelli di dame eleganti del mondo equivoco e del mondo aristocratico e quelli di uomini politici e di scrittori che col Cortese avevano stretto contratti verbali o scritti per la pubblicazione delle loro opere, dei loro discorsi, ecc.

« Ora si afferma, nel modo più categorico, che il *carnet* è sparito. Certo non si troverebbe più fra gli incartamenti del processo nè fra le carte sequestrate, il cui esame è solo riservato ai giudici ed agli avvocati. Si afferma che un illustre avvocato del collegio di difesa del Cortese abbia indotto il giudice a consegnarglielo ritenendolo come superfluo ai fini della causa e solo incitatore di scandali contro signore e contro uomini politici e scrittori. »

A noi risulta che negli atti giudiziarii un dossier vero e proprio non è mai esistito. C'era negli atti, e v'è ancora, uno sfogliazzo o libro di appunti dell'avv. Colazza dove egli segnava tutte le spese proprie e quelle del Cortese. Ed in questo si trovano certamente alcune note ed alcuni particolari piccanti.

La nuova avanzata degli Inglesi

(Dal nostro inviato al fronte britannico)

DAL FRONTE BRITANNICO
(Settembre).

Gli ultimi giorni di quest'estate nordica si vestono di sole. E' un sole un po' sbiadito, che non brucia, ma che spande un buon tepore ed una carezza consolatrice nel passaggio devastato dalla guerra.

Andiamo verso Arras. Sotto il sereno, il tragico s'attenua: gli alberi spezzati, le case in rovina hanno aspetti meno tetri. L'inconsueta letizia del cielo dispone l'animo ad una placida contemplazione delle cose. La via sulla quale vola la nostra automobile è diritta, pulita e lucida. Pare che le ruote la sfiorino appena. Il vento investe senza dar molestia. Non una scossa. Si va come in aeroplano. Più avanti la strada diventa meno buona: v'è un continuo passaggio di *camions*. Altre automobili sopraggiungono, annunziate da un barbaglio di sole che compare e scompare sul loro vetro anteriore, e seguite da un nugolo di pulviscolo grigio. Fuggono, inebbriandosi di velocità. La campagna è abbandonata, tutta d'un verde uguale e piano: vi manca la varietà delle coltivazioni, vi mancano le gialle distese di stoppie, vi mancano i filari degli olmi e dei pioppi lungo i sentieri e i fossi, vi manca il tono scuro delle macchie e il biancheggiare delle fattorie entro recinti ombrosi. Ma il sole mette una nota dolce in tanta tristezza.

Al paesaggio senza fisonomia, senza espressione, senza anima, succede un paesaggio arido, tutto punteggiato di tende e striato di baraccamenti, attraversato per ogni verso da viottoli pavimentati in legno e da piccole ferrovie improvvisate. Si è a poca distanza dal fronte. Si è in uno dei tanti luoghi dove s'addensa la fatica cerebrale dell'armata britannica, dove gli ufficiali stanno curvi davanti ai telefoni ed ai tavoli, dove le pareti di legno sono tappezzate di carte, dove giungono le istruzioni e partono gli ordini. Si è in uno dei grandi laboratori della strategia: informazioni, calcoli, statistiche per redigere rapporti, ideazioni di scorrerie notturne nel campo nemico, preparazioni di colpi di mano, organizzazioni di offensive, tutto viene studiato, predisposto, perfezionato nella quiete di quelle baracche che una rete di fili congiunge con le trincee e col Quartier Generale.

E di nuovo la scena si fa monotona: distese sterminate, senza abitazioni, senza piante, senza un essere vivente; e qualche ondulazione del terreno, qualche grosso albero privo di rami e di scorza, qualche frastagliamento di muri e di tetti sopra mucchi di travi e di rottami.

L'automobile s'arresta in una strada scavata in mezzo ad un grande sconvolgimento di cose. Sono vecchie trincee mezzo distrutte e vecchi rifugi franati. Intorno, devastazione e silenzio. Lontano, al di là d'una piccola cresta che taglia nettamente l'orizzonte, tuona a brevi intervalli il cannone. La campagna è brulla. Ciò che più accora è l'assenza di ogni rumore.

Un passaggio muto lascia un'impressione di fatalità angosciosa. Qui, non un fremito di fronde, non un trillo d'uccelli, non un bisbiglio d'insetti. Ma il sole continua ad inondare il mondo di chiarore, di letizia, di tonalità vivaci.

Il suo alito caldo spossa.

Alcuni soldati compaiono, carichi del loro fucile e del loro sacco, e protetti dal casco; sono sudati, e del color della terra degli argini della strada polverosa e afosa. Passano, salutano, scompaiono. Il paesaggio ritorna deserto. Ma il cannone tuona di nuovo, con frequenza, un po' più vicino, riempiendo di rimbombi e di sibili la grande quiete opprimente.

Giungiamo su un'altura. Un ufficiale dice: — « Da qui potremo veder bene; fermiamoci ». Ci fermiamo. Ed aspettiamo.

Aspettiamo un'azione che è stata ordinata per quel giorno, in quel settore. Non sappiamo di che possa trattarsi esattamente. Ci è noto soltanto che l'azione sarà breve e che si svolgerà senza alcuna particolare preparazione. Ai soldati che vi prenderanno parte è stato dato un semplice preavviso ventiquattr'ore prima. Sul posto non è stata fatta alcuna concentrazione: le batterie, le mitragliatrici, i mortai delle trincee consumeranno le munizioni possedute normalmente. Si tratterà, è probabile, d'un semplice *raid*, ma meno meditato e meno preparato di quello, ad esempio, che il nemico tentò giorni or sono sulle linee inglesi. I soldati tedeschi che vi parteciparono erano stati scelti con ogni cura, ed erano stati lasciati in riposo per qualche tempo, ben nutriti, e, infine, trasportati sul fronte in *autobus*. Ad un dato momento si slanciarono sulle trincee inglesi; ma parecchi si fecero massacrare e parecchi si arresero. L'azione che ora sta per svolgersi è invece pressochè improvvisata e non ha forse che uno scopo: quello di condurre tra le file britanniche un certo numero di prigionieri.

Il tempo passa lento e nulla fa supporre che stia per scatenarsi davanti a noi un combattimento. Siamo a sud-est di Arras. L'orizzonte, esplorato coi cannocchiali, è immerso in un torpore placido. La cresta che lo limita, e che nasconde Chérisy — un villaggio che i tedeschi occupano — è guernita d'una fila d'alberi spettrali. Immobilità e calma da per tutto. Il tempo passa, lentissimo.

Verso le quattro appaiono in lontananza alcune nuvole di fumo: sorgono dal suolo e sono sopra una medesima, lunga linea che si stende davanti a noi per un paio di chilometri. Esse si fanno più numerose e più dense. In pochi minuti il fumo forma una spessa cortina, come se un'immensa eruzione stesse per prorompere dietro la cresta. E' il preludio dell'azione. Gl'inglesi hanno incominciato a bendare gli occhi del nemico facendo esplodere sulle sue linee una quantità di bombe che sprigionano un fumo nero, pesante, impenetrabile ai binoccoli più possenti. Essi hanno creata la notte in pieno giorno, e i tedeschi che stanno nel settore dirimpetto si sono trovati immersi improvvisamente nel buio.

Dove noi siamo, la scena assume un aspetto sempre più fantasmagorico. La cortina di fumo si allarga, si alza, diventa immensa; è una massa tenebrosa che si spande sotto l'azzurro e che, come un panno funebre, ammanta una vasta zona di terreno paralizzando i movimenti di chi vi è trincerato. E fra quel fumo guizzano lampi, serpeggiano fiamme, scintillano pioggie di un fulgore accecante. L'uragano di proiettili acquista un'intensità formidabile. L'aria è lacerata da esplosioni tremende, da crepitii ininterrotti, da colpi di maglio furibondi. La terra trema, l'atmosfera vibra.

Sopra quel terribile scenario il sole brilla, il cielo è d'una serenità immacolata, alcuni aeroplani scintillano come libellule argentate. Davanti alla cortina di fumo, laggiù, le mitragliatrici rullano, i cannoni ed i mortai lanciano tonnellate d'acciaio, le bombe di termite sembrano astri che si sciolgano in una notte profonda.

Quell'inferno dura tre quarti d'ora.

Quando il colpo di mano è terminato, il fumo si dilegua a poco a poco, le esplosioni si fanno più rare, nella zona sulla quale ha imperversata la subitanea bufera l'aria ridiventa trasparente, il paesaggio ricompare quale era prima dell'attacco, appena qua e là fumoso, un po' grigiastro, ma lieto di rivedere il sole.

Più tardi ci viene comunicato il risultato dell'azione alla quale abbiamo assistito. I soldati inglesi sono penetrati nelle trincee tedesche, hanno distrutto vari rifugi sono giunti, fino alle prime case di Chérisy, hanno contato settanta cadaveri, si sono impossessati di due mitragliatrici, hanno fatto ventidue prigionieri; e non hanno avuto che pochi uomini fuori di combattimento. I ventidue prigionieri sono d'Amburgo: gente robusta ma stanca della guerra; gente che va ripetendo: — « Della vita di trincea ne abbiamo abbastanza; ah, se potessimo ritornare nelle nostre botteghe, dietro i nostri banchi! »

Prima di risalire in automobile udiamo un ufficiale che fa qualche rapido calcolo approssimativo sui proiettili consumati. Proferisce una grossa cifra e soggiunge: « Ma non è stata impiegata che una parte delle munizioni che erano nel settore ».

Partiamo. Un soave tramonto accompagna il nostro ritorno. E' come un addio dell'estate morente.

G. G. Sarti.

I comunicati

LONDRA, 28. — Un comunicato del Maresciallo Haig, del pomeriggio di oggi, dice: — *Un nuovo contrattacco nemico ieri sera contro le nostre posizioni di Zonnebecke è stato infranto dai nostri fuochi di artiglieria, moschetteria e mitragliatrici. Abbiamo ridotto al sud di Tower Hamlets e al sud del Bosco del Poligono le posizioni nemiche isolate fortemente trincerate, ove i tedeschi erano riusciti a mantenersi fin qui presso le nostre nuove posizioni. Abbiamo effettuato un riuscito colpo di mano, la scorsa notte, al sud-ovest di Cherisy, uccidendo e facendo prigionieri parecchi nemici senza alcuna perdita da parte nostra. L'artiglieria nemica ha fatto prova di grande attività durante la notte al sud di Lens. Le artiglierie avversarie sono state attive sul fronte di battaglia.*

LONDRA, 28. — Un comunicato del Maresciallo Haig in data di stasera dice: — *I tedeschi non effettuarono oggi alcun contrattacco. Le azioni della fanteria si limitarono a scaramuccie fra pattuglie e piccoli distaccamenti di truppa, durante le quali facemmo oltre cento prigionieri. Stamane di buonora ad est del bosco del Poligono i nostri cannoni, i nostri fucili e le nostre mitragliatrici investirono un forte distaccamento che tentava di avvicinarsi alle nostre linee. Numerosi nemici rimasero uccisi e i superstiti furono fatti prigionieri.*

BASILEA, 28. — Si ha da Berlino:

Gruppo di eserciti del principe Rupprecht di Baviera. — *Sul campo di battaglia delle Fiandre il duello di artiglieria da mezzogiorno aumentò d'intensità. Nella sera la regione ad est di Ypres fu sottoposta a un fuoco a raffiche. Gli inglesi vi effettuarono forti attacchi parziali a nord-est di Frezemberg e sulla strada di Menin. Furono respinti sui due settori di attacco dal nostro tiro di artiglieria e con corpo a corpo.*

Sulla strada Ypres Paeschandaele il nemico si mantiene ancora in alcune escavazioni della nostra linea di combattimento. L'artiglieria mostrò una viva attività durante la serata sul litorale.

Essa manifestò più grande intensità, ad intervalli, sui vari settori del fronte dell'Artois.

Un'altra incursione aerea sull'Inghilterra

LONDRA, 28 — Un comunicato del comandante in capo delle truppe della Metropoli, dice:

Aeroplani tedeschi hanno attaccato stasera il litorale sud-orientale. Essi sono stati segnalati su varii punti della costa del Suffolk, dell'Essex e del Kent. La maggior parte dei velivoli nemici non si sono avventurati per lunga distanza nell'interno del territorio. Alcuni si sono diretti verso Londra, ma non sono riusciti a raggiungere la Metropoli.

Sono state lanciate bombe nel Suffolk, nell'Essex e nel Kent.

Non sono pervenuti ancora rapporti sulle perdite e sui danni.

Sul fronte russo

PIETROGRADO, 28. — Il comunicato del Grande Stato Maggiore del 28 settembre dice:

Fronte del Caucaso. — Il 26 nostre ricognizioni occuparono Crachane, a 35 verste ad ovest di Neri.

Mar Baltico — Il 26 verso le ore 23, presso l'estremità meridionale dell'isola Oesel, saltò, per urto con una mina collocata da un sottomarino nemico, la controtorpediniera Okhoinik, che affondò rapidamente. Verso sera fu gettata a riva una scialuppa con undici uomini, di cui quattro feriti. Alla ricerca degli altri eventuali superstiti furono inviati un rimorchiatore ed alcuni cutter. Nessuno degli ufficiali manifestò il desiderio di abbandonare la controtorpediniera e tutti perirono.

GLI AVVENIMENTI IN RUSSIA

Terestchenko parla ai giornalisti

PIETROGRADO, 28.

Ricevendo alcuni giornalisti, il Ministro degli Affari Esteri Terestchenko ha dichiarato che la risposta dei Governi tedesco ed austro-ungarico alla Nota del Pontefice dimostra che i nemici persistono nel loro rifiuto di fare un passo sincero qualsiasi verso la pace. Le due Note ripetono ipocritamente le antiche affermazioni di amore delle Potenze centrali per la pace e del loro desiderio di adottare il principio della riduzione degli armamenti, ma non fanno la menoma allusione alle basi della pace futura.

Terestchenko si è dimesso?

PIETROGRADO, 28.

Si annunzia che Terestchenko si è dimesso.

La coalizione dei partiti russi con l'esclusione dei cadetti

PIETROGDADO, 29.

Il Gruppo socialista minimalista ha votato, con 91 voti contro 77, a favore di una coalizione con i rappresentanti dei partiti borghesi; ma con 91 voti contro 87 si è pronunziato per l'esclusione dei cadetti.

I socialisti rivoluzionari hanno votato con 91 voti contro 87 a favore della coalizione, ma con esclusione dei cadetti.

Kerensky ha conferito coi rappresentanti dell'industria e del commercio di Mosca, circa la loro partecipazione al Gabinetto. Questi hanno posto anzitutto come condizione l'assoluta indipendenza del Gabinetto da ogni partito e organizzazione.

I massimalisti hanno fatto passi verso il Governo perchè garantisse l'inviolabilità di Lenin alla Conferenza democratica. Il Governo rispose che l'inviolabilità gli sarebbe assicurata soltanto nella sala delle sedute; ma fuori egli sarebbe stato arrestato. I massimalisti rinunziarono allora all'intervento del loro capo dalla Conferenza democratica.

La Russia sull'orlo del fallimento dice il Ministro del Commercio

PIETROGRADO, 29.

Il Ministro dell'industria e del commercio Prakepovik ha detto stamane le più gravi parole: « Siamo all'orlo del fallimento. La situazione alla fronte e il disastroso abbassamento dell'importanza internazionale della Russia minacciano non la pace separata, ma una pace generale, però solo a spese della Russia. La generosità degli alleati finora ci ha salvato; ma gli attacchi della nostra stampa contro gli alleati possono fare traboccare la bilancia della loro pazienza e allora non potremo più fare affidamento su alcuno, perchè il nostro esercito si è perduto. »

Nonostante questi estremi ammonimenti i « bolscevikì » continuano rigidamente per la via che si sono prefissa. Ondate di follia travolgono la massa. Stanotte in una seduta tempestosa il Consiglio dei Delegati degli Operai di Pietrogrado ha riconfermato il predominio delle tendenze massimaliste; violenti attacchi sono stati lanciati contro Kerenski. La frazione estrema di questo Consiglio ha eletto come suoi rappresentanti alla Conferenza democratica Lenin, Zinovieff e Sadowki.

Lo sfacelo della Russia

LONDRA, 29.

Il corrispondente del *Daily Telegraph* da Pietrogrado esprime il senso di tortura morale che pervade chiunque segua da vicino il corso degli avvenimenti in Russia.

Il corrispondente crede di ravvisare nell'odierno atteggiamento del popolo russo i medesimi segni di disperata delusione che caratterizzarono il periodo reazionario dopo il fallimento della rivoluzione del 1905. La caccia al piacere, la follia del giuoco, il disinteressamento di tutto ciò che riguarda la politica, l'anormale diffusione di romanzacci di avventure poliziesche. Nei quartieri operai i balli e i banchetti sono assai più frequenti che i comizi politici. La folla ha il morboso bisogno di distrarsi. L'opera di Korniloff ha accentuato la diffidenza fra i partiti ed ha completata l'opera di infiacchimento della coscienza popolare. Il Governo è un'ombra e quel poco di consistenza che gli rimaneva si è dissipata di fronte alla minaccia della Conferenza democratica.

Le rivelazioni di Roosevelt

CHICAGO, 28.

L'ex-Presidente degli Stati Uniti, Roosevelt, durante una colazione offertagli, ha esposto per la prima volta le sue osservazioni segrete con l'ambasciatore tedesco nel 1912, quando la Germania si proponeva di occupare temporaneamente il Venezuela, ciò che avrebbe avuto per conseguenza di provocare una guerra con gli Stati Uniti.

Roosevelt, fatto chiamare l'ambasciatore di Germania, gli dichiarò che la questione del Venezuela era andata troppo per le lunghe e che non poteva lasciarla giungere al punto in cui sarebbe causa di noia per gli Stati Uniti e richiamò l'attenzione dell'ambasciatore sulla presenza di una squadra tedesca presso la località ove doveva sboccare il Canale di Panama, domandando all'ambasciatore una dichiarazione della Germania, che definisse tale occupazione temporanea e gli annunziò che si proponeva di non permettere un contratto di affitto per 99 anni. L'ambasciatore rispose che non poteva prendere sulla sua responsabilità di discutere una questione così importante.

Il colloquio finì con questo dialogo:

Roosevelt disse: « Dite al vostro Governo che la questione deve essere risolta entro dieci giorni, altrimenti invierò l'ammiraglio Dewey laggiù ».

L'ambasciatore rispose che non poteva spedire tale messaggio, aggiungendo che probabilmente Roosevelt non ne misurava le conseguenze.

Roosevelt domandò: « Credete voi che ciò sarebbe una dichiarazione di guerra? »

« Non tengo a dire ciò che penso » replicò l'ambasciatore.

« Se ciò vuol dire la guerra — riprese Roosevelt — avete scelto il solo punto in cui non potete nulla contro noi » — e, così dicendo, gli mostrò una carta e la posizione superiore strategica dell'America.

Partito l'ambasciatore — continuò Roosevelt — ordinai all'ammiraglio Dewey di tenersi pronto a prendere il mare in un'ora.

Una settimana dopo l'ambasciatore ritornò a dirmi che non aveva osato inviare il mio messaggio.

Gli dissi allora che avrei ordinato a Dewey di agire fra 48 ore.

L'ambasciatore mi disse che sarebbe una cosa spaventevole per gli Stati Uniti. Ed io di rimando: « Ma sarebbe una cosa anche più spaventevole per il vostro paese ».

Meno di trentasei ore erano passate, che l'ambasciatore mi faceva sapere che la Germania era pronta ad accettare l'arbitrato.

Il tonnellaggio americano sarà tutto requisito per la guerra

WASHINGTON, 29.

Il Dipartimento della Marina annunzia che tutti i bastimenti al disopra delle 2500 tonellate saranno requisiti il 15 ottobre con tariffe considerevolmente inferiori a quelle attualmente applicate dalle compagnie di navigazione.

Il Governo applicherà pure le nuove tariffe marittime ad ogni bastimento estero noleggiato per conto degli Stati Uniti.

Il tonnellaggio americano attualmente disponibile è di circa due milioni di tonnellate.

Gli scandali in Francia e Bolo Pascià

PARIGI, 29.

Il *Journal* dice che le perquisizioni operate nelle carte di Bolo Pascià hanno condotto alla scoperta di un contratto concluso con Charles Humbert, annotato di mano del presidente Monnier ed altri documenti, da cui risulta che Bolo pascià aveva progettato di riservare a Monnier il posto di amministratore in un affare di cui era il principale azionista.

I giornali dicono che è probabile che il Ministro della Giustizia e il presidente Monnier abbiano voluto che nulla rimanesse oscuro, di questo incidente e che un giudizio di colleghi chiarisse le voci susurrate circa l'alto magistrato.

L'imposta sui profitti di guerra

Il *Ministero delle Finanze* comunica:

Superate le non piccole difficoltà che l'imposta sui profitti di guerra ha suscitate nei primi periodi della sua applicazione, ora il Governo ha dovuto preoccuparsi degli ostacoli che in alcuni luoghi vengono frapposti alla sua riscossione. Non mancano infatti, benchè non siano numerosi, i contribuenti accertati per cifre apprezzabili, i quali cercano di sottrarsi al pagamento del tributo sul quale lo Stato ha dovere invece di fare particolare assegnamento. In questa opera i contribuenti refrattarii sono purtroppo coadiuvati da persone che non hanno ritegno di consigliare e di porre in essere atti simulati per eludere l'azione del fisco. Consta anzi come in qualche città esistano delle agenzie le quali si dedicano all'assistenza di coloro che si propongono di illegalmente ed indebitamente sfuggire alla imposta.

Per porre riparo a tale stato di cose è stato oggi sottoposto alla firma luogotenenziale un decreto il quale avrà forza di eliminare almeno in gran parte gli inconvenienti lamentati.

Col primo articolo di esso si pone in grado l'esattore di procedere subito su tutte le attività del contribuente moroso facendogli obbligo di chiedere, non solo all'Agenzia da cui dipende, ma a qualunque Agenzia, e direttamente, l'elenco dei beni di pertinenza del contribuente stesso. Ad evitare poi che nelle more dell'esecuzione il contribuente possa comunque disfarsi dei suoi beni, o realizzarli in modo da renderli impereseguibili, viene con l'articolo stesso disposto che l'avviso di mora da notificarsi entro 5 giorni dalla scadenza della rata insoddisfatta, sia trascritto all'ufficio delle ipoteche e che nello stesso tempo sia notificato per diffida a tutti i terzi debitori del contribuente medesimo.

Queste prescrizioni trovano il loro complemento negli articoli 2 e 3 i quali inibiscono al contribuente di alienare a qualsiasi titolo i propri beni e i relativi frutti dei quali diventa semplice sequestratario, e fanno obbligo ai terzi debitori di versare all'esattore le somme da essi dovute al creditore sotto comminatoria di subire gli atti esecutivi col rito fiscale, in caso di inadempimento.

L'art. 4 parifica coloro che hanno realizzati redditi soggetti alla imposta sui profitti di guerra ai commercianti e considera il debito dell'imposta medesima come debito commerciale con tutte le conseguenze relative.

L'art. 5 autorizza l'Intendente a far compilare il ruolo della imposta sui profitti di guerra in base al semplice avviso di accertamento anche se il contribuente abbia sollevato una contestazione. Infine coll'art. 6 si afferma esplicitamente il principio, che, al pari di ogni altro creditore, la Finanza ha il diritto di chiedere il sequestro conservativo sui beni del debitore dell'imposta.

Il nuovo Direttore della P. S.

Alle 10 è giunto a Roma il nuovo Direttore generale della P. S., comm. Sorge, già prefetto di Venezia.

Il comm. Sorge è stato ricevuto oggi stesso dal ministro dell'interno on. Orlando e poi si è subito recato nel suo ufficio, ove gli sono stati presentati i funzionari, ai quali ha rivolto cordiali parole di saluto.

Nella Magistratura

Sono accettate le dimissioni di Ioriszo da vice-pretore di Orsara di Puglia.

Voscovi, giudice a Fermo, cessa dall'incarico della istruzione dei processi penali — Fiore, giudice a Fermo, è incaricato dell'istruzione dei processi — Sibilisco, pretore a Barrafranca, è tramutato a Santa Caterina Villarmosa.

Sono accettate le dimissioni dei seguenti vice-pretori: Padula, (Montemarro) — D'Alessandro (Roma) — Pucci (Petralia Sottana) — Consoli (Mascalucia) — Messina (Rocca Sinibalda).

Gli eroi del Foro

L'avv. Giuseppe Martina, giudice a Tripoli, che, come capitano di fanteria con ardente fede ne ideatini della patria, erasi recato volontariamente a combattere contro il secolare nemico, in seguito a ferita, riportata il 27 agosto 1917, ebbe a subire l'amputazione del braccio destro e mentre sopportava con fierezza e fermezza d'animo la dolorosa operazione si dichiarava lieto del sacrificio compiuto pel suo paese.

Il gen. Ameglio dava del fatto notizia al Ministro delle Colonie, con un nobilissimo telegramma.

Dalla procura generale di Firenze perviene notizia del vice-conciliatore di Borgo S. Lorenzo, Edoardo Storai, il quale, come sottotenente di fanteria, mentre conduceva le truppe all'assalto, sull'altipiano di Bainsizza, veniva ferito all'avambraccio sinistro.

A proposito del volontariato di un anno

E' stata in questi giorni pubblicata dai giornali una risposta data dal Ministro della guerra ad una lettera dell'on. Cucca circa l'ammissione al volontariato di un anno dei riformati che saranno arruolati nella revisione ora in corso.

La risposta non è stata però da tutti riportata nella sua integrità, perchè in essa il Ministero aggiungeva: « tuttavia le norme che regoleranno e limiteranno tale facoltà dell'ammissione al volontariato di un anno saranno stabilite soltanto in occasione della chiamata alle armi. »

Pertanto i commenti poco favorevoli che hanno seguito in qualche giornale quella pubblicazione non hanno fondamento.

E' da tempo che il Ministero della guerra, persuaso della opportunità di sopprimere ogni ingiustificata facilitazione nella prestazione del servizio militare, ha regolato l'applicazione del volontariato di un anno — che è tuttora prevista e consentita dalla legge — con norme che gli hanno tolto ogni carattere di privilegio. Basti accennare che i volontari di un anno dopo la prima istruzione sono inviati alle truppe mobilitate al pari di tutti gli altri militari; che al compimento dell'anno di servizio sono trattenuti alle armi come gli altri che abbiano compiuto la loro ferma; che la scelta dell'arma è subordinata al possesso dei requisiti prescritti per tutte le reclute ed è contenuta entro limiti minimi per ogni reparto; che, in fine, in forza del Decreto 3 maggio 1917 n. 920, anche coloro che abbiano ottenuto l'assegnazione ad armi speciali possono, se le esigenze del servizio lo richieggono, essere trasferiti nella fanteria.

La morte del sen. Sacchetti

BOLOGNA, 29. — E' morto l'on. senatore Sacchetti.

Era senatore da quando il vecchio partito moderato, del quale egli fu *pars magna*, fu definitivamente sconfitto a Bologna; ed egli aveva dovuto ritirarsi dal primo collegio politico di quella città, che per tanti anni aveva tenuto.

Si deve a lui peraltro, che era assessore delle finanze del Comune a quel tempo, la bella riuscita delle feste centenarie della Università di Bologna nel 1888. Era nato nel 1840.

Era un uomo retto e di valore, ma troppo modesto per farsi posto nella vita pubblica.

FERRIERE DI VOLTRI

SOCIETÀ ANONIMA - SEDE IN VOLTRI

Capitale L. 11.875.000 interamente versato

Assemblea generale ordinaria del 26 Settembre 1917

Il 26 settembre corr. presso la sede in Voltri, sotto la Presidenza dell'*On Comm. Giovanni Tassara*, ebbe luogo l'assemblea generale ordinaria degli Azionisti della Società *Ferriere di Voltri*.

Riportiamo la:

Relazione del Consiglio d'Amministrazione

Signori Azionisti,

Abbiamo l'onore di presentare al vostro esame ed alla Vostra approvazione, i conti dell'Azienda, chiusi al 30 giugno 1917.

Anche durante lo svolgimento dell'esercizio passato, perdurarono le condizioni straordinarie in cui si era svolto l'esercizio precedente; perciò abbiamo dovuto intensificare i nostri sforzi per aumentare e migliorare tutte le nostre produzioni e corrispondere così agli aumentati bisogni del mercato, che tutti si concentrano in quelli della Difesa Nazionale. Ne conseguirono i risultati che trovano compendio nella cifra degli Utili di Lire 4.230,181.21, cifra che è già stata depurata dall'ammortamento ammesso dai Decreti Luogotenenziali per le spese fatte in nuovi impianti.

Il costo di tutte le materie necessarie alle svariate produzioni della Vostra Società ha subito nuovi aumenti e però non mancammo di procedere, come fu sempre nostra costante norma, alle più prudenti valutazioni delle attività dell'Azienda, tenendo però presente la necessità di trovarci preparati a fronteggiare le immediate conseguenze della cessazione dell'attuale stato anormalissimo di cose.

Non abbiamo inoltre perduto di vista la circostanza che, in seguito al maggior incremento che si dovette dare a tutte le produzioni, ed alle difficoltà che lo stato di guerra ha provocato nel rifornimento di quanto è necessario per la regolare manutenzione dei macchinari dei vari Stabilimenti, tali macchinari dovettero sottostare a straordinario logorio ed a deperimento considerevolmente superiori a quelli normali.

I lavori pei nuovi impianti di Oneglia non procedettero colla sollecitudine che ci eravamo ripromessa; ciò è dovuto alle difficoltà che s'incontrano negli approvvigionamenti, specialmente del cemento, ed alla continua deficienza di mano d'opera, ma gli impianti stessi si trovano ora a buon punto, e presto, se non difetteranno i combustibili e le materie prime, potremo iniziare la produzione.

Subirono un certo incaglio le pratiche col Comune di Porto Maurizio per l'attuazione di quel programma sul quale Vi abbiamo intrattenuti in occasione dell'Assemblea dello scorso anno, programma che varrà, come già dettovi, a facilitare l'esercizio dei trasporti per quel nuovo nostro Stabilimento, ma ogni nostro sforzo è fatto per sollecitarne la definizione.

Così per detto nuovo Stabilimento, come per migliorare l'assetto di quello di Darfo, ci siamo già accaparrati quasi tutti i terreni necessari, di modo che la sempre auspicata pace vittoriosa ci trovi in grado di fronteggiare le augurate conseguenze di ogni maggiore alacrità commerciale ed industriale della Nazione.

Anche durante lo scorso esercizio abbiamo apportata ogni nostra cura perchè tutti i nostri operai ed impiegati non avessero a risentire troppo le conseguenze del rincaro dei viveri, e continuammo a largamente sovvenire le famiglie di tutto il personale chiamato alle armi. Ne siamo stati però degnamente corrisposti, e siamo certi che a noi Vi assocerete nell'esprimere la nostra riconoscenza per l'alacre ed intelligente cooperazione che abbiamo avuto da Direttori, impiegati ed operai tutti.

Abbiamo voluto inoltre apportare il nostro concorso — oltrechè alle normali sottoscrizioni aperte per l'assistenza civile ed a molte altre — anche alla sottoscrizione Pro orfani militari morti in guerra — mettendo a disposizione della competente Commissione L. 300 mila, mentre abbiamo costituito un fondo di altre L. 300 mila per poter assegnare una pensione a tutti i nostri vecchi impiegati ed operai.

Le Vostre deliberazioni adottate nell'Assemblea Generale Straordinaria del 10 maggio u. s., ebbero l'omologazione della competente Autorità Giudiziaria, per modo che il Capitale Sociale da L. 9.500.000 è stato portato a L. 11.875.000, provenendo l'aumento di L. 2.375.000, per L. 950.000 da riserve accantonate prima della guerra, e per L. 1.425.000 provenendo dalla riserva di ammortamento e di rispetto. Il valore nominale delle azioni è stato quindi portato da L. 200 a L. 250, e l'interesse dell'8% è attribuibile al capitale solo in ragione di L. 220 per azione.

Vi proponiamo di ripartire gli Utili dell'esercizio come segue:

Utili netti dell'esercizio L. 4.230.181,21. —		
5 % su L. 4.230.181,21 alla riserva	L.	211.039,05
5 % su L. 4.077.222,16 al Consiglio di Amministrazione	»	201.361,10
3 % su L. 4.027.222,16 al Comitato Direttivo	»	120.816,65
3 % su L. 4.027.222,16 a disposizione del Consiglio	»	120.816,65
Agli Azionisti: 8% su L. 220 per ogni azione, e per 47.500 Azioni	»	836.000,—
Interesse 8% sulla riserva di rispetto dello scorso esercizio su L. 2.375.000 da accantonarsi in	»	190.000,—
Alla riserva di ammortamento e di rispetto	»	2.558.227,76
	L.	4.230.181,21

Voltri, 26 settembre 1917.

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

Bilancio al 30 giugno 1917

ATTIVO

Terreni, fabbric., macchine, corredi:			
Voltri	L.	2.608.823,77	
Rossiglione	»	169.547,08	
Darfo	»	3.304.167,61	
Oneglia	»	2.931.408,77	
		L.	9.720.957,93
Concessioni		»	1,00
Cassa		»	63.129,91
Titoli di proprietà		»	1.050.771,55
Cambiali attive		»	223.800,00
Mobili		»	1,00
Debitori		»	8.240.008,19
Materiali diversi		»	4.059.948,15
Prodotti		»	6.016.890,00
			29.292.467,19
Partite di giro:			
Depositari titoli diversi	L.	1.212.050,00	
Id. cauzioni n/s amministratori e funzionari	»	310.000,00	
Merci di terzi in trasform.	»	831.661,00	
		L.	2.603.720,00

PASSIVO

Capitale sociale		L.	11.875.000,00
Fondo di riserva ordinario	L.	1.030.336,21	
Riserva speciale di ammort. e rispetto	»	950.000,00	
		L.	2.270.306,27
Creditori		»	9.877.567,93
Utili dell'Esercizio		»	4.220.181,12
Avanzo utili eserc. passato		»	20.182,48
		L.	29.292.467,19
Partite di giro:			
Depositanti titoli diversi	L.	1.212.050,00	
Amministratori e Funzionari per loro cauzione	»	310.000,00	
Creditori per merci in trasformazione	»	831.661,00	
		L.	2.603.720,00

Conto perdite e profitti

Profitti

Avanzo utili esercizio 1915-16		Lit.	20,192.89
Utili lordi e proventi diversi		»	5,493,513.47
		Lit.	5,513,706.09

Spese e perdite

Spese generali di amministrazione, imposte e tasse		Lit.	742,093.83
Assegno ai Sindaci		»	4.800.—
Interessi passivi, spese e perdite diverse		»	526,931.—
Riparto utili netti			
5 % al Fondo di riserva	Lit.	211,039.05	
5 % al Consiglio di Amministrazione	»	201,361.10	
3 % al Comitato direttivo	»	120,816.65	
3 % a disposizione del Consiglio	»	120,816.65	
Agli Azionisti in ragione dell'8 % su lit. 220 per azione e su azioni 47500	»	836,000 —	
Interessi 8 % sulla riserva speciale di rispetto al 30/6 1916 in lit. 2,375,000	»	190,000 —	
Alla riserva speciale di ammortamento e rispetto	»	2,558,227.76	
			4,230,181.21
		Lit.	5,513,706.09

Deliberazioni dell'Assemblea

1.o Gli azionisti, intesa la relazione del Consiglio di Amministrazione, quella dei Sindaci; esaminato il bilancio chiuso al 30 giugno 1917, approvano i criteri informatori della relazione, le relazioni stesse ed il detto bilancio, e conseguentemente deliberano l'erogazione di un dividendo pari a lit. 17,60 per azione, da pagarsi a cominciare dal 15 ottobre p. v.

2.o Vennero confermati *Amministratori* i signori:

Cav. Carlo Tassara
Comm. rag. Filippo Sassola.

3.o Vennero eletti *Sindaci* effettivi i sigg.
Cav. ing. Mario Marchello
Comm. rag. Alberto Casalbore
Sig. Giuseppe Laviosa.

Vennero eletti a *Sindaci* supplenti i sigg.
Cav. ing. Stefano Cuneo
Sig. Emilio Paoletti.

INFORMAZIONI

Il caso Lazzari e una legge necessaria

Abbiamo dato [illegible] l'informazione che l'autorità giudiziaria, con decisione ampiamente motivata, ha ritenuto non potersi procedere a carico di Costantino Lazzari per la nota circolare. Noi [illegible] sarà concesso, quella ampia motivazione, per educare il nostro cervello ai segreti di una sapienza così profondamente cabalistica, ed evitare nel futuro [illegible] ingenuo senso della giustizia o della legge.

Il *Giornale d'Italia* [illegible] osservava che l'amministrazione della giustizia è così altamente alta, che non deve essere sottoposta ad alcun biasimo e i suoi responsi devono essere comunque rispettati. Ci pare eccessivo. L'alta dignità della funzione che compie non investe di infallibilità nessuna persona di questo mondo, dando ai suoi responsi il valore di un oracolo, nella nostra critica a quelli che noi permettiamo a giudicare criteri per lo meno inadeguati alle condizioni e circostanze attuali di alcuni magistrati, involve tutta la magistratura, in cui sono [illegible] coscienze e intelligenze superiori.

Noi non sappiamo di quali principii superastratti, o di quali criterii procedurali si siano preoccupati i magistrati che hanno dato il responso. Sappiamo però una cosa, e cioè che essi non sembrano essersi menomamente preoccupati della difesa della nazione in guerra contro attentati come quelli nella circolare Lazzari [illegible] adombrati, e della impressione che [illegible] rebbe sulla opinione pubblica [illegible] responso, secondo il quale la legge si dichiara impotente a impedire che una persona o una accolta di persone si scambino intelligenze e tessano macchinazioni sul miglior modo di colpire alle spalle l'esercito che combatte alla frontiera contro il nemico, suscitando difficoltà e disordini, morali o materiali che siano, nel paese. L'opinione pubblica chinerà magari la testa, come vuole il *Giornale d'Italia* davanti alla sapienza giuridica che importa tali constatazioni e decisioni; [illegible] sapienza [illegible] soprattutto [illegible].

[illegible] non può restare [illegible] Lasciamo [illegible] stato sia stato, e non è il caso [illegible] persona [illegible]. Al responso dei magistrati un merito [illegible] ci ha messi su l'avviso che la legge italiana non ha modo di provvedere contro i sabotatori magari confessi della sicurezza della nazione in guerra. E' una lacuna gravissima, pericolosissima e che deve esser subito colmata. [illegible] una legge chiara, precisa, che non [illegible] in caso come il presente, che non debba dare alla magistratura, del cui patriottismo sarebbe assurdo dubitare, il rammarico di dichiararsi [illegible]; ebbene questa legge deve essere fatta. [illegible] non possiamo ritenere come adeguato e sufficiente il provvedimento testè enunciato, preso nel Consiglio dei Ministri, a carico di pubblici amministratori comunali dimissionari per motivi non legittimi. Questo provvedimento [illegible] al consiglio di prendere [illegible] tenere loro [illegible] sale sulla coda. O perchè mai un provvedimento che tuteli la patria contro qualunque triste macchinazione deve contemplare i soli amministratori comunali? [illegible] se domani i macchinatori fossero [illegible] pizzicagnoli [illegible] tori ambulanti, ecc. ecc.: si deve creare un nuovo provvedimento per ogni categoria e per ogni caso nuovo?

Una sola legge ci vuole, semplice, chiara, universale; la quale dica che qualunque cittadino o gruppo di cittadini, per qualunque motivo o con qualunque mezzo, entri in macchinazioni intese a creare difficoltà e pericolo nella vita civile per la nazione in guerra, deve essere immediatamente arrestato e processato, con tali e tali precise sanzioni.

Dice [illegible] una tale legge, fatta per le [illegible] speciali in cui siamo; [illegible] magistratura non [illegible] di una legislazione insufficiente nella sua stessa [illegible] costretta [illegible] fessioni: la confessione della sua impotenza a proteggere la patria contro insidie del genere di quelle tramate nella circolare del Lazzari.

E' questo che si chiede, e che il momento impone.

La motivazione del "non luogo a procedere"

Togliamo dal Giornale d'Italia *la motivazione della sentenza di non luogo a procedere per la circolare Lazzari.*

Il P. M. letti gli atti relativi alle indagini preliminari sulla circolare 12 agosto 1917 della Direzione del partito socialista italiano comunicata dal Ministero dell'Interno. Attesochè il Ministero dell'Interno (Direzione generale della P. S.) con nota 12 settembre 1917 N. 25501, non avente carattere di formale denunzia, ma di comunicazione riservata, richiamava l'attenzione dell'illustrissimo signor Procuratore generale presso la Corte d'Appello di Roma, sul contenuto di una circolare dattilografata, della quale univa un esemplare con relativa busta, portante la data 12 agosto 1917 e la firma di Lazzari Costantino, segretario della Direzione del P. S. I. « perchè voglia esaminare, agli effetti di legge se vi ricorrano estremi di reato ».

Che con nota 16 settembre 1917, pervenuta nel successivo giorno 19, la Procura generale trasmetteva a questo ufficio « per l'uso di giustizia » la circolare predetta, e nel giorno medesimo questo ufficio si affrettava a richiedere l'autorità locale di P. S. di assumere urgenti e concrete informazioni all'effetto di stabilire se e quale pubblicità la medesima avesse avuto per opera del suo autore o di altri, indipendentemente dalla notizia datane poi dalla stampa periodica, che l'aveva anche riprodotta.

Che con rapporto 22 settembre 1917 N. 12908 la sullodata autorità riferiva non risultare dalle informazioni assunte che la circolare in esame sia stata diffusa al pubblico: essere stata invece diretta per posta, in busta chiusa, a tutte le Amministrazioni comunali conquistate dal Partito, in numero di circa 300 esemplari, alcuni dei quali, essendo disciolte le Amministrazioni, sarebbero pervenuti nelle mani dei rispettivi Commissari ed inviati da questi ai Prefetti che ne avrebbero informato il Ministero dell'Interno.

Quanto poi all'esemplare che trovasi in atti, appare dalla busta relativa essere stata diretta al Sindaco del Comune di Isola del Liri (Caserta) e trovandosi sulla medesima il solo timbro postale di partenza (Roma 16 agosto 1917), ma non quello di arrivo, è a presumersi che non sia nemmeno giunta a destinazione.

Che invero, senza soffermarsi sull'ipotesi dell'art. 252 del Codice penale, esso non costituisce il delitto d'istigazione a commettere un reato contro la sicurezza dello Stato (art. 136) nè quello d'istigazione al reato di indebito abbandono d'ufficio (art. 246 in relazione al 181), e nemmeno un generico eccitamento alla disobbedienza della legge (art. 247) perchè — ammesso pure nel contenuto della circolare possa riscontrarsi il materiale di alcuni di tali delitti — manca un elemento essenziale espressamente richiesto dalla legge in tutte tre le mentovate ipotesi vale a dire la pubblicità. Nè sarebbe lecito ravvisare un equipollente della medesima nella trasmissione del documento ai rappresentanti delle amministrazioni comunali appartenenti al partito socialista, non dovendosi confondere colla pubblicità la comunicazione per quanto estesa, a più persone, di che porgono sicuro argomento gli articoli 303 e 305 del Codice penale, i quali considerano la comunicazione come elemento costitutivo e la pubblicità come circostanza aggravante del delitto, ove non risulti che, nel proposito di chi vi diede opera, si volle precisamente mascherare sotto tal forma la diffusione al pubblico. E' questo il substrato giuridico della prosecuzione stabilita in tema di pubbliche riunioni, dal 1 capov. dell'art. 3 del R. D. 23 maggio 1915 n. 674 sui provvedimenti straordinari di P. S., il quale non ha fatto tradurre in una espressa disposizione legislativa una massima già accettata dalla giurisprudenza. Ma nel caso in esame, non solo manca tale prova, ma si può dire che si ha la prova contraria nel fatto di essere stata la circolare trasmessa in busta chiusa e nella espressa raccomandazione di riserbatezza che vi si legge.

Che il documento di cui trattasi espone nel suo contenuto l'intento di promuovere concordi deliberazioni dei Consigli comunali di parte socialista contro il prolungarsi della guerra, ovvero di stabilire intese per le dimissioni in massa dei Consigli stessi dietro una parola d'ordine della Direzione del partito, come di protesta e insieme di pressione sulle popolazioni contro la guerra. Ricorda il proposito espresso alla Camera dai compagni deputati e sintetizzato nella formula « prima dell'inverno la pace » propone, come esempio di motivazione delle deliberazioni dirette a provocare lo scioglimento dei Consigli comunali, il « non volere più oltre, con una illuminata opera amministrativa, contribuire al prolungarsi di una guerra che si è rivelata incapace di risolvere alcuno dei problemi che ha posto, mentre modifica i disagi materiali e morali di tutta la Nazione ». Trattasi in sostanza di una di quelle non mai abbastanza deplorate manifestazioni le quali, tendendo a sostituire la volontà di un Partito irresponsabile a quella dello Stato rappresentato dai poteri legittimamente costituiti ed a provocare comunque una pace affrettata, disastrosa per gl'interessi nazionali, hanno per effetto di diminuire la necessaria resistenza del paese.

Ma se ciò può profondamente contristare l'animo di ogni cittadino amante della patria, il cui intelletto non sia ottenebrato dalla passione politica o fuorviato da ideologie più o meno utopistiche, se si può anche consentire sull'opportunità che qualsiasi forma di propaganda di sabotaggio alla guerra non sfugga ad una congrua sanzione penale, deve l'autorità giudiziaria limitarsi ad esaminare se in ogni singolo caso possano trovare applicazione le norme del diritto positivo vigente, secondo il significato letterale delle parole usate dal legislatore e secondo lo spirito che le informa, astenendosi da ogni interpretazione al *torquere lege est homines torquentur.*

Che, alla stregua degli accennati principi, è giuocoforza venire alla conclusione che pel fatto che ha formato oggetto di queste indagini preliminari non può promuoversi l'azione penale.

Tanto meno poi si potrebbe ricorrere alle disposizioni dell'art. 2 del R. D. 23 maggio 1915, n. 675 in materia di stampa e dell'art. 2 del D. L. 20 giugno 1915, n. 885 sulla diffusione di notizie. Basta ad escludere l'applicabilità della prima il riflesso che essa autorizza bensì l'autorità politica ad ordinare il sequestro degli stampati la cui pubblicazione apparisca pregiudizievole ai supremi interessi nazionali connessi colla guerra e con la situazione interna o internazionale dello Stato ma non si vi trova alcuna speciale sanzione penale pel loro contenuto, salvo che in questo si riscontrino gli elementi di un reato previsto da altre leggi. E per quanto riguarda la seconda, conviene tener presente che essa reprime le manifestazioni del pensiero dalle quali possa riuscire turbata la pubblica tranquillità, o altrimenti danneggiati pubblici interessi, nel solo caso che abbiano il carattere di notizia non conforme a verità sull'ordine pubblico, sull'economia nazionale o su altri fatti di pubblico interesse. L'obbiettività giuridica del reato si ha dunque soltanto in una notizia non vera avente quella speciale attitudine al pubblico nocumento di cui sopra è cenno, nel suo significato filologico comunemente accettato è cosa ben diversa dall'apprezzamento o dal giudizio. Ora la rievocazione fatta nella circolare del proposito espresso dal gruppo socialista alla Camera dei deputati e sintetizzato nella formula «prima dell'inverno la pace» potrebbe dirsi avere il carattere di notizia, ma il caso di ricorrere ad alcuna delle figure di reato previste dal codice penale per l'esercito applicabili, in tempo di guerra, anche ai non militari essendo evidente che il documento che trovasi in possesso della giustizia non ne offre di per sè stesso, gli estremi.

Visto l'art. 179 del Codice di proc. civ.

Chiede che il signor Giudice Istruttore voglia pronunziare decreto col quale dichiari non doversi promuovere azione penale.

Il proc. del Re: f. *Facchinetti.*

Roma, 25 settembre 1917.

Una nuova circolare Lazzari

MILANO, 29.

Il *Corriere della Sera* ha da Roma: Costantino Lazzari tre giorni fa non ha esitato a tornare alla carica presso i sindaci socialisti da cui non aveva ancora avuto risposta.

Eccovi il testo di questa seconda circolare:

« Roma, 25 settembre 1917. - Caro compagno sindaco — Il 12 agosto p. p. ti ho scritto una «lettera riservata» personale, per domandarti una risposta precisa a due questioni che sottoponevo alla tua considerazione. Molti tuoi colleghi mi hanno risposto, ma finora ho aspettato invano la risposta che anche tu devi mandarmi, non tanto per cortesia, quanto per il grande interesse che il nostro atteggiamento può avere in questo momento, e anche più per il grave momento che l'avvicinarsi dell'inverno va preparando. La tua coscienza, la tua esperienza, l'importanza del posto che occupi in nome del nostro partito, e quella del centro politico che tu rappresenti, nel campo amministrativo, rendono preziosa per me una risposta da parte tua, e perciò ti mando la presente, per sollecitarti a rispondere subito alla suddetta mia lettera del 12 agosto. Spero che accetterai con benevolenza questa mia sollecitazione e ti affretterai a soddisfare il mio desiderio. In tale attesa, ringraziandoti fino da ora, ti saluto cordialmente. — Il segretario: *Costantino Lazzari* ».

P.S. — Se la lettera del 12 agosto non ti è pervenuta, ti prego di avvisarmi, e te ne manderò una copia, quantunque la pubblicità datale dai nostri nemici, per sfogo dei loro vecchi rancori, può rendere superfluo tale invio.

Per gli impiegati privati

Il sottoscritto chiede di interrogare il Presidente del Consiglio dei Ministri per conoscere il motivo per il quale nel Decreto luogotenenziale del 2 corr. N. 1448 sono stati esclusi dal beneficio di indennità di caro-viveri gli impiegati appartenenti a Ditte assuntrici di pubblici servizi.

Si chiede la risposta scritta.

Rocco Balsano.

La Gazzetta Ufficiale

La Gazzetta Ufficiale di stasera pubblica i seguenti decreti:

Decreto-legge luogotenenziale concernente l'obbligo dei Comuni di amministrare gli alloggi agli ufficiali ed alle truppe del R. Esercito — Decreto Luogotenenziale col quale è modificato il regolamento sulla mobilitazione industriale approvato con decreto Luogotenenziale 26 agosto 1915, n. 1277 — Decreto Luogotenenziale concernente provvedimenti a favore degli studenti delle Università e degli Istituti di istruzione superiore che si trovano sotto le armi — Decreto Luogotenenziale col quale possono essere messi fuori del ruolo organico i consiglieri di Stato chiamati a far parte del Tribunale supremo di guerra e marina.

Le conferenze della Lega Navale

Le conferenze di propaganda marinara e di assistenza interna indette dalla Lega Navale, e il cui svolgimento è affidato al generale Amadasi, si sono già effettuate negli stabilimenti industriali della Spezia, ove ebbero termine oggi. Oggi il gen. Amadasi fa le sue conferenze a Genova per poi continuare il ciclo in tutti i centri industriali della Liguria.

Anche nei centri industriali del Mezzogiorno verrà in questi giorni iniziata una serie di conferenze.

Il nuovo addetto militare Russo in Italia

PIETROGRADO, 29.

Il generale Potapou, dello Stato Maggiore generale, è stato nominato addetto militare in Italia.

Gli uffici governativi del carbone

Gli uffici del R. Commissariato generale per i carboni fossili si sono trasferiti da Via Boncompagni 17 alla nuova sede di Via Torino 107.

Per il normale funzionamento delle Scuole

Nell'intento di assicurare il normale funzionamento dei servizi scolastici fin dall'inizio del nuovo anno, con D. L. di prossima pubblicazione, che sarà illustrato da apposita Circolare, si è disposta la conferma in ufficio dei maestri elementari supplenti di richiamati alle armi e dei maestri provvisori, che occupano posti ai quali non è ora consentito di provvedere mediante concorso. Con lo stesso decreto si è autorizzata la riammissione in servizio delle maestre, le quali abbiano perduto in guerra la persona di famiglia che ne era il sostegno. Tutte queste disposizioni riguardano così gl'insegnanti delle scuole amministrate dai Comuni come quelli dipendenti dai Consigli scolastici, e si estendono ai direttori.

I CAMBI

Il prezzo del Cambio è stato fissato per il 1.o Ottobre a L. 147.94.

REGIO LOTTO

Estrazione del 29 Settembre 1917

Bari	70	70	77	80	7
Firenze	07	38	1	82	00
Milano	63	01	5	15	70
Napoli	51	80	26	18	17
Palermo	18	28	15	27	58
Roma	51	16	24	27	08
Torino	40	41	82	42	85
Venezia	20	36	10	15	3

OLINDO MALAGODI, Direttore.
Domenico Ventriglia, gerente responsabile.

Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA